Anno XXXIV — Num. 240

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim
Regno e Colonie . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

— AGOSTO 1918 — MERCOLEDI' 28

ORARIO DEL SOLE: Levata 5,10 Tramonto 20,5
FASI DELLA LUNA: Luna piena 21 - Ul. qu. 28
TEMPERATURA di ieri: Mass. 29,5 min. 21,0 med 25,7
S. Agostino vesc.

(1849) Daniele Manin parte per l'esilio

Un largo tratto ad est di Arras sgombrato dal nemico

Progressi degli alleati sulla Somme - Gli avvenimenti in Siberia

La situazione

La beneficiata dell'esercito inglese prosegue senza sosta. Questa volta l'immancabile colpo di spalla ha avuto luogo ad est di Arras. Ivi l'antico fronte passava nei prossimi sobborghi della città. Lo schieramento tedesco formava un saliente che premeva fortemente sul nodo stradale di Arras. Ora questa importante località respira liberamente e tutto l'incrocio delle grandi e piccole comunicazioni nel settore della Scarpe è reso utilizzabile per una notevole profondità.

Inoltre la modificazione della linea in quel punto avrà una felice ripercussione più a sud perchè Bapaume si trova largamente sopravanzata e a poco a poco tutte le arterie che vi conducono vengono recise, così che il compito di resistervi diventa sempre più duro.

Non meno delicata è la situazione dei tedeschi sulla Somme. Perduta Bray e la linea Mametz-Suzanne-Cappy, si delinea la minaccia di una manovra convergente su Peronne. Quando la resistenza di Bapaume, a nord, e di Chaulnes, a sud, sarà venuta meno, la pressione delle armate inglesi da Peronne diventerà irresistibile.

Nell'insieme la giornata di ieri fu ancora eccellente per gli alleati. Gli sforzi dei tedeschi per attenuare i vantaggi degli assalitori non danno grandi resultati mentre costano loro molte perdite. Bapaume dovrebbe cadere fra breve: comunque Bapaume ha cessato di essere un centro di rifornimento e di movimenti, ed ha perciò perduto il suo interesse.

Qualche interessante avvenimento militare comincia a osservarsi nell'estrema Siberia. I bolscevichi hanno tentato di impedire ai contingenti alleati di addentrarsi in Siberia impadronendosi di qualche punto della ferrovia per Karbin. Sono avvenuti degli scontri con le truppe anglo-nippo-americane, con esito non ancora ben precisato. In sostanza pare che i bolscevichi non possano fare grandi cose, sì che il tempo di rinforzare convenientemente i contingenti dell'Intesa non manca: certo però occorre agire, e in questo senso insiste specialmente la stampa inglese, tanto più che la cattiva stagione è ormai prossima e le difficoltà climateriche sono ingenti in quelle regioni.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

27 AGOSTO 1918

Vivaci azioni di artiglieria nella regione nord occidentale del Grappa e sul Montello.

In Val Concei (Giudicarie) un tentativo di attacco delle nostre posizioni venne prontamente respinto.

Ad ovest di Asiago riparti britannici, malgrado forte reazione di fuoco, irruppero brillantemente nelle posizioni avversarie. Sopraffattone il presidio in accanita lotta a corpo a corpo riportarono nelle proprie linee 270 prigionieri, 6 dei quali ufficiali ed alcune mitragliatrici.

Sul medio Piave nostri nuclei esploranti tolsero al nemico armi e materiali.

Nostri velivoli in condizioni atmosferiche sfavorevoli eseguirono riuscite azioni di bombardamento contro campi di aviazione avversari ed altri obbiettivi militari.

DIAZ

IN ALBANIA

Attacchi austriaci respinti sul Tomorica

Parigi 27, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in oriente in data 25 dice:

«Maggiore attività dell'artiglieria nella regione del lago Doiran sulle due rive del Vardar e nella regione di Huma. In Albania gli austriaci hanno per due volte attaccato le posizioni franco-italiane nella regione della confluenza del Devoli con la Tomorica. Le nostre truppe hanno respinto i loro attacchi e poi in conformità degli ordini dati hanno leggermente ripiegato l'ala sinistra per mantenere il collegamento con le truppe italiane.

L'aviazione britannica ha bombardato bivacchi del nemico nella regione di Demir Hissar. L'aviazione serba ha abbattuto un apparecchio nemico nella regione di Dobropolje».

La cattura di un apparecchio nemico che volò su Padova

Zona di guerra 27, sera

(P.) — *Nella recente incursione su Padova, è stato accennato che due soli aeroplani nemici avevano potuto volare sulla città. Ora si apprende che di questi due apparecchi, uno ha pagato a caro prezzo la gesta compiuta perchè verso le tre di notte, colpito da una batteria antiaerea, mentre evidentemente cercava di allontanarsi dal nostro territorio, cadeva in un comune del basso Polesine. Il comune del Basso Polesine dove cadde l'apparecchio è precisamente porto Tolle, presso il Po, dove nell'agosto del 1849 fu fucilato dagli austriaci Ciceruacchio con il figlio dodicenne e dove fu eretto alla sua memoria glorioso un monumento. Montavano l'apparecchio abbattuto dal magnifico tiro della nostra batteria un tenente e un graduato austriaci che venivano catturati dai carabinieri. L'apparecchio nemico non ha subito gravi danni.*

Orlando si felicita con Lloyd George

Roma 27, sera

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha diretto a Lloyd George il seguente telegramma: «In seguito ai recenti successi dell'esercito inglese ho seguito con sentimento di ammirazione continua, anzi crescente, lo sforzo poderoso che compie in Francia contro il formidabile avversario l'esercito inglese di cui ogni giorno rivela sempre più le mirabili qualità di ardimento e di tenacia. Ed ora che per illuminata saggezza dei suoi capi e per eroico valore dei suoi soldati esso raccoglie il meritato successo minacciando il nemico sotto l'impeto della sua forza vittoriosa, io sono fiero di significare a voi signor primo ministro la gioia di tutto il popolo italiano per questa nuova gloria delle armi britanniche. Voglia accogliere cordialmente per il vostro esercito e per tutto il vostro popolo questa rinnovata e fervente espressione di fraterna solidarietà che vi giunge dall'Italia».

La duplice avanzata inglese

Importanti località occupate

Londra 27, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

«Stamane alle ore tre attaccammo dalle due parti della Scarpe a partire da Croisilles fino alle vicinanze di Gavrelle. Sulla riva sud della Scarpe i canadesi attraversarono rapidamente le difese avanzate del nemico e si impadronirono con un primo salto dell'elevato terreno detto collina Orange e continuando, malgrado violenti uragani raggiunsero di buon' ora Wancourt e Monchy le Preux di cui si impadronirono e che oltrepassarono. Nel frattempo a nord della Scarpe gli scozzesi avanzando di nuovo sul terreno ove si batterono nel 1917 si impadronirono di un primo sistema di difesa a sud di Gavrelle e raggiunsero le vicinanze di Roeux prendendo di nuovo le officine dei prodotti chimici a nord di Roeux. I soldati scozzesi e londinesi continuando i loro attacchi dei giorni precedenti fecero malgrado la viva resistenza dei mitraglieri e dei fantaccini tedeschi sensibili progressi e completarono la conquista del terreno elevato tra Croiselles ed Heninel. Numerosi prigionieri sono stati fatti oggi in questo nuovo settore. Abbiamo continuato ad avanzare sulle due rive della Somme, gli australiani si sono impadroniti di Cappy ed hanno progredito ad est di questa località. A nord della Somme sono entrati in Suzanne. Gli inglesi si sono spinti più a nord in direzione di Montauban e i gallesi si sono impadroniti di Bazentin le Grand. Sugli altri punti del fronte di battaglia abbiamo continuato dovunque a premere il nemico ed in alcuni settori ci siamo avanzati».

L'accanita difesa di Bapaume

Violenti contrattacchi tedeschi respinti

Londra 27, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

«Ieri nel pomeriggio e nella sera duri combattimenti si svolsero sull'antico campo di battaglia della Somme tra Maricourt, Bapaume e il nord di questa città. Il nemico contrattaccò senza tregua in forze subendo gravi perdite sotto il fuoco delle nostre truppe ma fu incapace di arrestare i nostri progressi. Le truppe inglesi e gallesi forzarono la strada verso Montauban e lungo la cresta rocciosa conquistando Highwowd e raggiungendo Longueval. In quest'ultimo punto fummo violentemente contrattaccati alle 18,30 e dovemmo ripiegare verso Bazentin le grand e Highwood. Su questa linea le nostre truppe infransero l'attacco nemico e avanzando di nuovo si stabilirono fermamente ad est di Highwood. Al cadere della notte il nemico contrattaccò una seconda volta ma fu respinto dal fuoco della notra fanteria prima che raggiungesse le nostre posizioni. A nord di Highwood il nemico contrattaccò due volte in vicinanza di Ligny e di Thilloy obbligando le nostre truppe avanzate a ripiegare per una estensione da 4 a 500 yards. La fanteria nemica fu allora arrestata e respinta.

A Bapaume le truppe neozolandesi dopo viva lotta si stabilirono negli approdi settentrionali della città.

Più a nord le truppe inglesi fecero progressi sostenenedo duri combattimenti in vicinanza di Croisilles. Sula destra del fronte di battaglia le truppe australiane continuarono l'avanzata dalle due parti della Somme e fecero importanti progressi verso Dompierre e ad est di Suzanne. Sulla sinistra del fronte di battaglia le truppe canadesi s'impadronirono ieri nel pomeriggio della cresta rocciosa ad est di Waucourt e si stabilirono ad est di Guemappe. A nord della Scarpe le truppe scozzesi rinnovarono iersera l'attacco e fecero importanti progressi verso Plouvais. Il numero dei prigionieri fatti dalle nostre truppe dal 21 agosto mattina supera i 21 mila».

L'attività aerea degli alleati

Londra 27, sera

«Nella notte dal 25 al 26 i nostri aviatori attaccarono con successo la stazione ferroviaria di Francoforte e le officine di prodotti chimici di Mannheim.

Il bollettino dell'aviazione del giorno 27 dice: «Nella giornata del 25 abbiamo gettato 32 tonnellate di bombe su tronchi ferroviari, tra cui quelli di Cambrai e di Valencienne, sui depositi di munizioni del nemico e sui *docks* di Brugges. Abbiamo bombardato con successo un areodromo nemico; abbiamo abbattuto 25 apparecchi tedeschi, abbiamo distrutto un pallone avversario; tredici areoplani nemici sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Cinque nostri velivoli non sono tornati».

I tedeschi ripiegano su 20 chilometri dalle due parti dell'Avre

Parigi 27, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cedendo alla nostra continua pressione il nemico è stato oggi costretto ad accentuare il suo ripiegamento dalle due parti dell'Avre su un fronte di 20 chilometri circa. Le nostre truppe infrangendo tutte le resistenze locali hanno ottenuto una avanzata che supera i 4 chilometri in alcuni punti.

Teniamo la linea generale immediatamente ad ovest di Chaulnes, Punchy, Liancourt, Verpillères.

Abbiamo occupato Hallu, Fransart, Oremery, Gruny, Carrepuis, Roye, Laucourt e Crapeaumesnil. Abbiamo fatto prigionieri.

La lotta d'artiglieria continua piuttosto viva nelle regioni di Lassigny e tra l'Oise e l'Aisne.

*

Il comunicato ufficiale delle 15 diceva: «A sud dell'Avre le truppe francesi accentuarono stamane il loro progresso nella regione di Saint Mard dopo avere respinto parecchi contrattacchi nemici. Abbiamo fatto oltre 1100 prigionieri durante i combattimenti di ieri, tra i quali trentasei ufficiali compresi due maggiori. Tra l'Oise e l'Aisne, alla fine della giornata di ieri, un contrattacco tedesco ad ovest di Chavigny è fallito. Trenta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Nella regione ad est di Bagneux abbiamo avanzato la nostra linea di circa 1200 metri. Durante la notte lotta di artiglieria abbastanza viva tra l'Allette e l'Aisne».

Il bollettino tedesco

Basilea 27, sera

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehm: Durante la giornata aspri combattimenti avvennero tra Arras e la Somme. All'est di Arras il nemico attaccò dalle due parti della Scarpe. A nord del fiume i suoi attacchi furono arrestati sotto il nostro fuoco, dinanzi alle nostre linee di combattimento, ritirate verso Roeux a nord della Scarpe. Le nostre truppe di avanguardia, secondo l'ordine ricevuto, evitarono gli attacchi nemici effettuati con *tanks* ed effettivi di fanteria verso le colline di Monchy. Ivi il nemico fu accolto dal fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria preparate a difesa. Dopo combattimenti accaniti l'avversario avanzò al di là di Monchy e Guemappe.

Un nostro contrattacco lo respinse presso i margini orientali di dette località. Parecchi assalti diretti contro Cherisy non riuscirono dinanzi a questo villaggio.

Il nemico continuò i suoi attacchi dalle due parti di Bapaume impegnando numerosi «tanks». A nord di Bapaume le colline a sud est di Mory e Beugnatre formarono il punto centrale del combattimento. Dopo parecchi assalti infruttuosi il nemico prese piede sulla collina, nella serata. Beugnatre rimase nelle nostre mani. Dopo lunga lotta a sud ovest di Bapaume il nemico si stabilì a Thilloy e Martinpuich. Nel resto, attacchi nemici rinnovati in questo settore sul largo fronte, fino ad ora tarda della sera, non riuscirono. A sud di Martinpuich il nemico passando per Bazentin penetrò in Montauban. Lo respingemmo da tale località con un contrattacco. Anche a sud di Montauban attacchi nemici non riuscirono. Le nostre linee vanno ora dall'ovest di Flers verso l'ovest di Longnevil e Marincourt. Tra le Somme e l'Oise l'attività di combattimento non riprese che dalle due parti dell'Avre. In attacchi locali dei francesi, Fresnoly e Saintmard rimasero nelle mani del nemico. Gli attacchi nemici non riuscirono in questo punto e a nord di Pasly.

IN RUSSIA

10,000 volontari russi cogli Alleati

Parigi 27, sera

Il *Matin* riceve da Stoccolma:

«Il giornale socialista *Sewernya Lutch* che esce ad Arcangel, pubblica un appello ai socialisti esortandoli a sollevarsi contro i bolscevichi, a cacciare i tedeschi dalla Russia e a formare nuovamente un fronte russo. Secondo questo giornale in 8 giorni più di 10 mila russi si sono arruolati nel nuovo esercito anti-massimalista comandato dagli alleati. Tutti i beni confiscati dai bolscevichi ad Arcangelo sono stati restituiti ai loro proprietari».

I giapponesi fortificano la frontiera cinese

Londra 27, sera

Si ha da Pechino 23: I giapponesi hanno fortificato la frontiera cinese, ciò che è stato reso necessario da ragioni militari in vista delle operazioni degli czeco slovacchi e in conformità alla convenzione militare cino-giapponese.

Uno scontro presso Vladivostook

Londra 27, sera

Il «Times» ha da Karbin, in Manciuria, 21:

«Lunedì i bolscevichi fecero una dimostrazione in forze attaccando sui due fianchi nell'Ussuri. I cosacchi perdettero un centinaio di uomini. Anche i czechi, i francesi, gli inglesi e più tardi i giapponesi subirono l'urto dell'attacco, resistendo valorosamente a forze superiori. In seguito a quel combattimento, nel quale gli Alleati hanno perduto complessivamente circa 300 uomini in morti e feriti, gli Alleati si sono stabiliti su una nuovalinea distante dieci chilometri dalla prima; ma la situazione non è tale da giustificare gravi preoccupazioni dato il costante sopraggiungere di rinforzi giapponesi.

Un gruppo di circa 4000 nemici è sbarcato sulla riva del lago Hanka, a circa 160 chilometri a nord di Vladivostok, dirigendosi verso Grodekova coll'intenzione di raggiungere la Transiberiana e troncare le comunicazioni tra Vladivostok e Karbin.

La minaccia ha costretto una parte considerevole delle forze czeco-slovacche a spostarsi verso nord per andare a difendere la ferrovia Transiberiana tra Nikolsk e Grodekova.

Benchè le posizioni temporaneamente abbandonate dai czeco-slovacchi vengano occupate senza ritardo dalle truppe americane e giapponesi, l'incidente richiede particolare rilievo poichè fornisce un'altra riprova di insufficienza delle forze mandate sinora in Siberia dagli Alleati. I czechi si preparavano a tentare una rischiosa operazione per soccorrere i propri compatrioti rimasti nella Siberia occidentale. L'inatteso sbarco delle forze nemiche dal lago Hanka li ha obbligati a rinviare tali operazioni di importanza vitale».

Secondo altre notizie il trasporto di truppe czeco e giapponesi alla frontiera della Manciuria si effettua attivamente. La popolazione che ha simpaticamente accolto i soldati nelle città pavesate è colpita soprattutto dall'organizzazione e dal magnifico aspetto delle truppe di ogni arma.

Ottimiste dichiarazioni di Lewis sulla vittoria e sulla pace

Londra 27, sera

(M. P.) — Dopo avere passato due settimane a Parigi è giunto a Londra il senatore americano James Hamilton Lewis, il quale, com'è noto fa parte di diverse importanti commissioni del Senato riguardanti l'esercito e la marina. Le sue dichiarazioni sono generalmente considerate come il riflesso dell'opinione del Presidente Wilson al quale è legato da intima amicizia.

L'unità dei nostri sforzi — ha dichiarato il senatore Lewis — attira l'attenzione di tutto il mondo ed è considerata come una sicurezza di vittoria. Durante il mio soggiorno a Parigi, ho constatato una marcata tendenza, da parte dei rappresentanti delle nazioni che avevano esitato ad entrare nel conflitto per il timore di trovarsi tra i vinti, a farsi eco dei desideri dei rispettivi governi di unirsi agli alleati per essere a fianco dei vincitori. Non soltanto io approvo il punto di vista espresso dal senatore Lodge a nome dei repubblicani del Senato sul fatto che la pace deve essere dettata dagli alleati, ma io sono in completo accordo sulle condizioni enumerate da lui concernenti l'evacuazione del Belgio, la retrocessione incondizionata dell'Alsazia Lorena e delle terre d'Italia irredente, l'indipendenza della Serbia, della Romania, della Polonia, e degli slavi, l'emancipazione della Russia dalla dominazione tedesca e la restituzione di tutti i territori che le furono tolti col trattato di Brest-Litowsk.

Prima di lasciare gli Stati Uniti io avevo pronunziato un discorso al senato in nome del partito democratico sostenendo la necessità di ottenere queste condizioni.

Clemenceau mi sembra la personificazione del nuovo spirito della Francia. Egli oggi mi è parso molto più giovane di quando lo vidi or sono dieci anni. La prospettiva della vittoria per la Francia, grazie all'aiuto dei suoi alleati, infonde a lui nuovo vigore. Io credo che la vittoria sarà riportata nello spazio di un anno e che prima che questo tempo spiri la Germania chiederà essa stessa la pace.

Sapendo che sarà completamente battuta, non potrà sperare di ottenere condizioni generose. Io ritengo che la Germania stia facendo comprendere ai suoi alleati che essa è pronta a negoziare sulla base dell'evacuazione del terreno francese dell'Alsazia-Lorena e del Belgio, pure non accettando completamente i nostri punti di vista per la libertà delle piccole nazioni. Probabilmente essa cercherà di ottenere che le si lasci mano libera in Russia e manovrerà per poter conservare la sua supremazia su gli imperi centrali. Il più grave pericolo che minaccia oggi gli alleati è quello di una pace affrettata e non conclusa.

Incondizionate approvazioni a Lodge nella stampa anglo-americana

Londra 27, sera

I giornali americani senza distinzione di tendenze approvano il discorso pronunziato al Senato da Lodge il quale tracciò le grandi linee delle condizioni che si dovranno imporre alla Germania.

Il *New York Times* dice: Lodge come capo del Partito repubblicano al Senato ha parlato non soltanto a nome del suo partito ma anche a nome di tutti gli americani e di tutti i popoli alleati che comprendono cosa sia la Germania».

La *Tribune* esorta il partito repubblicano ad assumere per suo grido di battaglia il motto: «Nessuna pace che non sia quella dettata dagli alleati sull'altra riva del Reno».

Il *World*, organo principale del partito democratico, dichiara che il discorso del senatore Lodge esprime le vedute e le intenzioni irreducibili della grande massa del popolo americano.

Anche i giornali inglesi commentiano gli scopi di guerra enumerati dal senatore americano Lodge. Appoggiano calorosamente la sua dichiarazione che la pace deve essere fatta non con negoziati.

Il *Daily Mail* dice: «Non possiamo negoziare con diplomatici i quali non sanno che cosa sia la verità e negano l'esistenza di altre leggi che non siano gli interessi della Germania».

Il *Daily Telegraph* esprime analoghi voti e dice che nessuna condizione è essenziale ad occidente come la restituzione del Belgio, la cessione incondizionata dell'Alsazia Lorena e dell'Italia irredenta. Ma vi sono condizioni primordiali ugualmente necessarie ad oriente e cioè l'indipendenza della Serbia e della Romenia, la sicurezza della Grecia, l'indipendenza della Polonia, la restituzione alla Russia di ciò che le è stato tolto a Brest Litowski, la sicurezza della Palestina e dell'Asia Minore, Costantinopoli porto libero in mano degli alleati.

Il *Daily Chronicle* parla della necessità primordiale di distruggere l'ambizione della Germania di governare l'Europa Centrale. Dice che la prima ragione che contribuì ad indurre la Germania alla guerra fu il desiderio di stabilire il suo imperio su popolazioni non tedesche e sulle risorse dell'Europa Centrale. Tale ambizione è stata temporaneamente realizzata ed è nostro dovere non soltanto annullare i guadagni della Germania ma anche di eliminare persino l'occasione di mene ambiziose inconcepibili sulle nazionalità che la Germania aveva cercato di sopprimere.

Gli imperiali d'Austria in visita

Zurigo 27, notte

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita col seguito si trovano oggi a Dresda per restituire la visita ai sovrani di Sassonia. Domani si fermeranno a Monaco per visitarvi i sovrani di Baviera. I giornali attribuiscono importanza politica a queste visite.

Consiglio dei ministri comuni in Austria-Ungheria

Zurigo 27, sera

Il *Berliner Tageblatt* ha da Vienna: Sabato fu tenuto un consiglio dei ministri comuni a cui assistette il ministro della guerra. Si trattò, oltre che della situazione generale del problema del carbone, giacchè il rifornimento di carbone all'Austria Ungheria si prospetta pel prossimo inverno criticissimo, del problema della ripartizione del raccolto fra i due stati, della monarchia, della questione della nomina del ministro delle finanze comune e della nomina del governatore della banca austrungarica.

Secondo la *Nazional Zeitung* Coerber sarebbe designato a ministro delle finanze, S. E. Wimmer governatore della Banca austrungarica.

Tentativi di riforma in Ungheria

Zurigo 27, sera

Si ha da Budapest: Il governo ungherese presenterà alla Camera un progetto per ridurre a 48 i comitati che oggi sono 63. Questa misura è diretta contro le nazionalità, giacchè i piccoli comitati non magiari saranno uniti a quelli magiari e colpisce specialmente la Transilvania i cui 14 comitati saranno ridotti a 6, e gli slovacchi. Il capo degli slovacchi Babro Schrobar è stato arrestato e internato a Szegleb perchè partecipò alla festa di Praga del maggio scorso.

La Germania cede alla Spagna

Londra 27, sera

Il Times ha da Santander: Il Governo tedesco accetta tutte le condizioni formulate nella nota spagnola e consegnerà alla Spagna navi attualmente rifugiate nei porti spagnoli per compensare le perdite cagionate dai sottomarini.

La politica degli occhi aperti

a S. E. Sidney Sonnino

La verità: la verità sopratutto. E si accomodi la *Reichpost*, abituata a riportare gli articoli della stampa italiana per «aprire gli occhi» agli slavi dell'altra sponda. Tutto giova alla *Reichpost* per diffamare l'Italia: l'*Unità* (6 aprile 1918), come il *Giornale d'Italia* (8 febbraio 1918), che sosteneva l'italianità di Trieste. Per non offrire armi alla *Reichpost* dovremo, dunque, tacere anche di Trieste?

Si domanda, il pubblico italiano, fuorviato, sconcertato da tanta letteratura improvvisata, quali siano i partiti dell'Austria slava, quali le tendenze, quali le volontà, quali i voti. E' proprio vero che gli slavi del sud rinnovano gli eroismi e le cospirazioni del Risorgimento italiano? E' proprio vero, che, su la loro bandiera, sta scritto *delenda Austria?* Sono uniti, sono concordi, questi così detti alleati dell'Italia, questi futuri amici dell'Italia?

Sono vere, sono autentiche, le notizie, che, da un'invisibile sorgente svizzera, fluiscono alla stampa italiana, purtroppo impreparata a distinguere il vero dal falso, ed all'oscuro su le innumerevoli questioni, che si agitano e si complicano nell'odiata monarchia degli Absburgo? Vediamo di orientarci; vediamo di paralizzare questo nuovissimo disfattismo, che, presentando un'Austria in preda a convulse tendenze rivoluzionarie, attenta alla nostra resistenza interna e sminuisce, infirma, il valore delle vittorie italiane contro l'esercito nemico, respinto dal Piave. Che pensare della stampa italiana e della sua maturità politica, quando, anche in grandi giornali, si leggono frasi come queste: «iugosloveni», «serbi, croati e altri sloveni», «jugoslovacchi»?!

Quale è, dunque, la verità vera intorno all'attuale situazione degli slavi meridionali, che sono sloveni, croati e serbi, soggetti all'Austria o all'Ungheria o a tutte e due, come nella Bosnia? I partiti degli slavi meridionali fanno veramente la politica, che i vari bollettini jugoslavi di Londra e di Parigi ed il loro supplemento italiano, la *Rassegna della stampa straniera*, loro attribuiscono? La politica degli slavi meridionali è veramente tale, che un accordo con i comitati degli «emigrati» possa significare un accordo con i «popoli slavi meridionali»? Il programma jugoslavo è riducibile ad un accordo con l'Italia? Io non voglio rispondere: invito il lettore a seguirmi ed a trarre le conclusioni da sè.

Il caos dei partiti

Gli slavi meridionali nell'interno della Monarchia nemica sono, attualmente, profondamente divisi: come lo sono stati poche volte; ma in un punto solo sono unanimi le conciliazioni: nella devozione alla monarchia degli Absburgo.

Si contano almeno *quindici* partiti, opposti, feroci, irriducibili.

La *coalizione serbo croata*, che, subito dopo il patto di Corfù, ha ottenuto dalla Ungheria un governo autonomo, con bano, vice bano, e segretari di Stato, scelti dal suo seno. Tale coalizione forma la maggioranza della Dieta di Zagabria: si è accordata col governo ungherese (prima con Tisza, ora con Wekerle) sulla base subdualistica, ottenendo la promessa che, come chiese nel 1917, a Carlo I, Fiume, la Dalmazia e la Bosnia-Erzegovina saranno congiunte, in forma unitaria statale, alla Croazia, rimanendo annessa, questa, come lo è oggi, all'Ungheria. In seguito a tale accordo, la coalizione abbandona alla loro sorte gli sloveni, gli slavi della Mur (Medjumurie) e quelli del Banato. Ha sconfessato, con un discorso di Hreljanovic (agosto 1917) i membri del comitato jugoslavo di Londra. Nè basta: nella seduta dietale del 6 luglio 1918, a nome della coalizione, il deputato Bertic ha proclamato essere una «calunnia» che la coalizione favorisca la propaganda pro Jugoslavia; essere la questione dell'unità jugoslava «immatura»; di propugnare, in fine, una soluzione, di cui possono essere contenti e la Monarchia e gli slavi. Da questa parte, non c'è salute.

Segue il *partito del diritto croato o starceviciano* (dal fondatore Starcevic). Questo partito reclama la fondazione di uno stato slavo meridionale, sotto la dinastia degli Absburgo, unito federalisticamente agli altri popoli in un'Austria rinnovata. Allo stato slavo, così reclamato, dovrebbero appartenere Gorizia, col Friuli orientale, Trieste e Fiume, con l'Istria, la Dalmazia, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, la Carniola, le regioni meridionali della Stiria e della Carinzia e la Slavonia.

Questo partito ha prodigato le manifestazioni di devozione all'imperatore e pubblica un organo (*Hrvatska Drzava*), che, ripetutamente, ha dichiarato che lo jugoslavismo, così come è inteso nell'Occidente e dalla Serbia, è una fantasticheria e che non esiste altro se non il *croatismo*. Il 3 luglio 1918, alla Dieta, il deputato Hervoj dichiarò, a nome del partito starceviciano, che «il *croatismo* non deve sparire per amore di una qualsiasi Jugoslavia».

Fedeltà alla dinastia

Non animato da intenti rivoluzionari è il *partito croato-bosniaco*, che si è formato attorno al potente arcivescovo di Serajevo, mons. Stadler (croato), che reclama la formazione di uno stato quasi esclusivamente croato, composto dell'Istria orientale con Fiume, della Croazia e Slavonia della Dalmazia e della Bosnia. Tale stato dovrebbe essere indipendente dall'Ungheria e retto dalla dinastia degli Absburgo. Questo partito abbandona gli sloveni ed afferma inconcussa devozione alla Casa di Austria.

Il *partito del diritto puro*, diretto dai deputati Frank e Horvat, ha un programma sensibilmente vicino a quello dell'arcivescovo Stadler, ma, per furore antiserbo, domanda che dallo stato croato siano escluse anche le minoranze serbe. Alla Dieta (giugno 1918) chiese a Carlo I di erigere la grande Croazia per difesa dell'Austria contro il movimento jugoslavo della Serbia. Antimagiaro, ma ultradinastico.

Degno di menzione è il gruppo dei così detti *selvaggi*, coi deputati Radich, Zagorac ed altri tre o quattro, che, con grande ira degli ungheresi, vogliono annessa alla Croazia anche il Medjumurie e il Banato rumeno.

I vari *gruppi bosniaci*, serbi e specialmente musulmani, capeggiati dallo Srskic, dall'Arnautovich, dal Vancas, ecc.... divisi e con varie tendenze, reclamano l'autonomia della Bosnia, fuori d'ogni organismo slavo. Mancano notizie recenti. Pare che lo Srskic abbia aderito al movimento starceviciano. I musulmani (600.000) gli sono contrari: quasi all'unanimità.

Gli *sloveni liberali*, guidati dal Tarciar, dal Hribar, dal Triller, hanno fondato la *Democrazia jugoslava* e combattono d'accordo col partito starceviciano, con lo stesso programma territoriale.

Gli *sloveni clericali*, capeggiati dal prete Korosez, presidente del Club jugoslavo alla Camera di Vienna. E' sempre dinastico: lo prova, dopo molti precedenti, l'articolo dello *Slovenski Narod* (4 luglio) in lode dell'imperatrice Zita.

Particolare attenzione merita il *partito sloveno dei contadini*, guidato dal prete Kalan. Questi due partiti sloveni, pur combattendosi per alcuni particolari, si sono accordati con gli starceviciani. L'organo di questi, però, (*Hrvatska Drzava*, 15 luglio 1918) biasimava il servilismo che il Tavciar (democrazia jugoslava) e il Kalan hanno verso il governo austriaco. Gli sloveni di questi partiti hanno, come programma di *prima tappa* la costituzione di un Regno d'Illiria, che dovrebbe comprendere la Carniola, la Venezia Giulia con Trieste, la Dalmazia e i distretti meridionali della Carinzia e della Stiria.

La conquista federale

I *clericali sloveni* guidati dal Sustersic e che hanno in mano la Giunta provinciale della Carniola, sono ostili al movimento starceviciano: domandano la costituzione di una provincia slovena, cui vogliono annesse la Venezia Giulia (Gorizia, Trieste e l'Istria).

Esistono, inoltre, altri *gruppi sloveni*, come quelli del Roztohar (sloveno puro) del Knaflic e dell'Ilesic per una unione croato-slovena puramente culturale.

In tre gruppi si dividono i *socialisti*: croati nazionali (favorevoli all'idea starceviciana); gli jugoslavi internazionali; i socialisti sloveni nazionali.

Resta, infine, una vasta frazione degli Jugoslavi: quella dei *serbi della Bosnia-Erzegovina*, che la barbarie inumane dell'Austria ha resi quasi muti.

Altri partiti non esistono. Di questi (se si eccettua una parte dei serbi, divisi dalle simpatie fra la Serbia e il Montenegro) *nessuno è contrario all'esistenza della Monarchia austro-ungarica. Tutti sono contrari alla sua forma attuale e ne propugnano, col loro programmi, mutamenti federalisti.*

Riguardo all'atteggiamento dei maggiori partiti croati, ricordiamo:

a) che l'organo della coalizione serbo-croata (*Hrvatska Rijec*, 27 giugno 1918) accusa gli starceviciani (serbofobi almeno fino al giugno 1917) di patrocinare l'unione sloveno-croata-serva a parole, ma di usare, fra il popolo, di fronte ai serbi, «gli stessi sistemi da frankiani»;

b) che Pejacevic, rappresentante della coalizione serbo-croata e Laginja, del partito starceviciano, hanno fatto voti, nel 1912 che la Serbia possa essere annessa alla Croazia sotto lo scettro degli Absburgo.

Un particolare sommamente caratteristico. Il movimento jugoslavo è guidato sopratutto da tre arcivescovi: Stadler (Serajevo), Bauer (Zagabria), Jeglic (Lubiana), da un vescovo, Mahnic (Veglia) e da un canonico, Korosez. Nessuno di costoro ha l'anima di Tito Speri.

Su l'accordo del governo ungherese con la coalizione serbo-croata, è necessario ricordare che l'annessione subdualistica della Dalmazia si farebbe in base al compromesso ungaro-croato del 1868, mai attuato, a quel proposito. L'ultima fase dell'accordo stretto fra il governo di Budapest e la Dieta croata è molto importante. Governo e coalizione serbo-croata hanno preparato insieme un disegno di riforma elettorale, che dovrebbe raddoppiare il numero degli elettori. In tal modo si assicurano ai serbi della Croazia-Slavonia trenta collegi, invece dei dodici, di cui oggi dispongono e si dà loro la possibilità di vincere in altri trenta collegi, che hanno il 40 o 50 per cento di elettori ortodossi.

Vogliono Trieste!

Due deputati serbi, Budisavljevic e Pribicevic, usciti dalla coalizione serbo-croata, hanno pubblicato un giornale (*Glas Slovenaca, Hrvata i Serba*): unico giornale in cui si potè scorgere (finchè potè venire di qua dai confini) qualche modesta tendenza irredentista, priva di eco. Ma fu proibito dallo stesso governo croato, cioè dalla stessa coalizione!

Negli ultimi tempi i più accesi propagandisti del movimento jugoslavo (starceviciano) sono stati gli sloveni, i quali, peraltro, hanno intensificato e moltiplicato le loro manifestazioni pro Jugoslavia proprio nella Venezia Giulia. Il 30 maggio 1918, alla vigilia dell'offensiva austriaca, con discorsi di Korosez, Wilfau e Rybar, gli sloveni celebrarono a Trieste l'anniversario della «dichiarazione del 30 maggio» e promossero una dimostrazione federalistica, insultante per l'Italia, già per la scelta del luogo: in essa dichiararono senza valore il patto di Roma e necessaria agli Jugoslavi la conquista slava di Trieste! Uguale affermazione, riguardante Trieste, fu fatta dalla *Democrazia jugoslava* (Tavciar, Hribar ecc.) nel congresso di Lubiana del giugno scorso; uguale affermazione annessionistica contro Trieste italiana avrebbe fatta — a quanto appare finora — il recente congresso jugoslavo *federalistico* di Lubiana.

E' facile domandare: da chi sperano, codesti jugoslavi, di aver Trieste, se non dall'Austria? Possono volere un accordo con l'Italia, se i loro massimi organi (*Slovenski Narod, Slovenez, Edinost*) dichiarano che pegno indispensabile di tale accordo deve essere la cessione di Trieste alla Jugoslavia? E' da ricordare che il Rybar coi suoi colleghi presentò, a suo tempo, alla Camera di Vienna, proposta formale per l'immediata annessione del distretto di Cividale all'Austria! Un milione di sloveni, abbandonati da tutti i partiti, si agita per contendere Trieste all'Italia! Per avere una idea dell'audacia di costoro, non si dimentichi che il Leontic, oggi *magna pars* del Comitato Jugoslavo in America, scriveva, nel 1917, che l'idea jugoslava, senza Trieste, si sarebbe spenta.

Trumbic sconfessato

Personalità fra le più alte e cospicue dell'jugoslavismo starceviciano e koroseziano è mons. Jeglic, del quale è nota la celebre affermazione, di avere aderito, cioè, al movimento jugoslavo proprio per amore dell'Austria e del suo sovrano.

La giunta provinciale della Carniola si affermò contraria al movimento jugoslavo e quando i nostri aereoplani gettarono le lettere di Trumbic, invitò i Comuni a protestare contro il «traditore». Nè si ribatta che il partito di Korosez si sollevò contro questa proposta; le riserve furono dovute a ragioni interne di partito. Tanto è vero che l'*Edinost*, organo koroseziano dei più accesi, dichiarò (Agramer Tagblatt, 25 giugno) che tali lettere erano un'impostura italiana. Degli altri maggiorenti sloveni,

connessi al movimento starceviciano, monsignor Kalan (contadini) e Tavciar, sindaco di Lubiana (democrazia jugoslava) si recarono dal luogotenente della Carniola (10 od 11 luglio 1918) ad affermare che i loro partiti respingevano risolutamente la tendenza Trumbic ed erano fedeli all'Impero.

Questa è la verità: tristissima. C'è chi crede che si scrivano queste cose animati dai ricordi delle lotte atroci, tremende, che abbiamo sostenuto per decenni, in difesa della nostra patria, invasa, calpestata, mutilata, frustata a sangue! No, no. E' il medesimo amore che ci anima, anche se non disgiunto dal medesimo dolore. Lunghe esperienze, fatti e documenti recenti, ci ammoniscono, purtroppo, che solo su le nostre forze possiamo, ora, contare e sperare. Perchè illuderci o illudere?

Si dice: bisogna seminare l'idea irredentista. Come? dove? con chi? Possiamo, noi, dare e promettere agli jugoslavi più di quanto dia o prometta l'Austria, mentre essi restano federalisti ed antepongono, ad ogni altra considerazione, le questioni territoriali?

Oggi bisogna combattere l'Austria e vincerla; offuscarne, con la sconfitta, il prestigio e fiaccarne, con le armi, i tentativi di rinnovamento su base federale.

Ora, intanto, occorre procedere, nella politica e nella diplomazia, con estrema cautela, con infinita prudenza, affinchè non ci accada di creare, con le nostre stesse mani, quel federalismo, che sarebbe, per noi, rovinoso. Un'estrema fiducia in movimenti di nazionalità, che non trovino, su l'altra sponda, sicura contropartita rivoluzionaria e non siano realizzati da partiti fondamentalmente e tradizionalmente ostili all'esistenza della Monarchia, potrebbe risolversi in una pressione dall'esterno sul Governo austriaco, affrettando la sua opera di riforma federale.

Oggi gli slavi non vogliono distruggere l'Austria: vogliono conquistarla.

Altri può incoraggiarli in quest'opera di conquista; noi, no.

ATTILIO TAMARO

Dichiarazioni dell'on. Barzilai

Roma 27, sera

Il *Messaggero* pubblica un'intervista avuta con l'on. Barzilai al quale ha chiesto di riassumere il suo pensiero sulla polemica svoltasi in questi giorni intorno alla politica estera.

L'on. Barzilai ha detto:

« E' avvenuto che, malgrado la estrema delicatezza della materia, esagerazioni di pensiero ed eccessi di forma vi furono così da far credere al pubblico di dentro e specialmente a quello di fuori che veramente di un tratto una grossa fenditura si fosse aperta nella concezione italiana dei fini di guerra. Per fortuna si trattava di molto meno, cioè di un dissenso sui metodi di azione e sulle attitudini delle persone piuttosto che su sostanza di cose. Infatti per voce di tutte le parti abbiamo finito per assodare che non esiste controversia su quello che pareva il punto di contrasto più aspro: alludo all'accordo internazionale che ad alcuni piace chiamare il Patto e ad altri il Trattato di Londra del maggio 1915. E poichè pareva a taluno di trovare negli accordi di Roma del maggio 1918 qualche cosa che potesse in qualche parte infirmare la convenzione diplomatica, il primo onorevole assertore e preparatore della recente intesa si è fatto lealmente innanzi a dichiarare che il Patto di Roma non solo non contraddice al Patto di Londra ma lo riafferma ed in certo modo lo perfeziona rischiarandolo di una luce ideale ».

L'on. Barzilai dopo aver dichiarato che egli ritiene assolutamente italiana, per i fini della guerra e per l'assetto del dopo guerra una politica di solidarietà con le stirpi costrette assieme dalla dinastia degli Absburgo ha così continuato:

« Noi abbiamo il più grande interesse a favorire lo sviluppo delle forze centrifughe che si agitano nella vecchia monarchia criminale, la quale oggi con le bombe di Bari e di Padova risponde all'audacia civile e generosa dei proclami di Vienna. E senza troppo parlare di smembramento dell'Austria come formula programmatica, dobbiamo dare cooperazione fervida efficace a tutto quanto rappresenta un corrosivo per la compagine dell'impero sanguinario che osò concepire il progetto di impiccare Cesare Battisti due volte. La politica delle nazionalità oppresse, ben lungi dal contrastare alla convenzione di Londra, deve aiutarci a realizzare le sue rivendicazioni. Dobbiamo strappare agli Absburgo tutto il mal tolto, il suo primo emporio commerciale e il suo maggior porto di guerra con la costa che il mercato di Campoformio ha dato loro. Per tagliare all'aquila tali penne non è davvero un fuor d'opera colpirla nelle due teste e poichè al massimo indebolimento e alla dissoluzione austriaca per gli obiettivi della guerra e per la diretta totale contrapposizione delle armi i primi interessati siamo noi, e poichè la particolare questione degli slavi meridionali tocca di vicino e talora si interseca ai problemi nostri etnografici e strategici, nella specificazione internazionale del lavoro tra gli alleati spetta evidentemente a noi in prima linea la responsabilità e la esecuzione di tale politica.

Io credo che tra il Ministro degli Esteri ed il Presidente dei Ministri piuttosto che un inconcepibile fondamentale dissenso ci sia una divisione del lavoro divenuta una distribuzione di parti. Nelle questioni che direttamente ci riguardano il primo diligentemente eseguisce l'altro fervidamente illustra e propaga nelle zone di conflitto. L'uno sta a guardia di quello che non si può abbandonare, l'altro determina quanto è utile concedere. Il Presidente dei Ministri si abbandona col vigile proposito di trattenersi; il Ministro degli Esteri si trattiene con la tranquilla rassegnazione di abbandonarsi a non annullare i risultati della politica comune creando anche solo la parvenza del contrasto. Quando una politica è decisa, se ne sono poggiati i capisaldi, si è d'accordo sul limite oltre il quale non può spingersi, entro quel limite occorre essa abbia il contenuto e l'impronta della spontaneità della larghezza della continuità della fede ».

« Se per il riconoscimento di una futura Jugo-slavia noi intendiamo l'affermare che la costituzione di un organismo politico indipendente composto di croati, serbi e sloveni riuniti alla Serbia non contrasta al nostro programma e avrebbe il nostro appoggio cordiale, noi possiamo rispondere che questo è anzitutto il presupposto assoluto di ogni possibile bonario componimento con gli antichi oppugnatori delle nostre ragioni nazionali; con esso soltanto dopo l'uscita dalla galera absburgica potremo intavolare eque trattative territoriali che non pregiudichino i vitali interessi della nostra nazione; con esso potremo stringere accordi militari ed economici compensativi capaci di escludere per sempre dall'Adriatico le cupidigie del germanesimo. Quanto al Patto di Corfù esso può ben restare la carta costitutiva della nuova nazione, ma nei nostri riguardi è superato dagli accordi di Roma; esso contiene formule unilaterali sulla libertà e i diritti nel Mare Adriatico e sulla composizione delle zone etnografiche capaci di costituire il fondamento di quel fenomeno ben complesso che ha nome nazionalità. Esso potrebbe dare luogo ad interpretazioni contraddittorie alla convenzione di Londra, mentre il Patto di Roma non la contraddice e dà modo di esplicare nell'interesse della pacificazione la convivenza fra i due popoli i quali debbono pensare a questo sopratutto: che l'Austria dal giorno fatale in cui Napoleone per punire la neutralità veneziana creava la sua potenza marittima, non è mai stata in Adriatico transitoriamente, per diritto di vecchie conquiste o di recenti rapine, più forte di oggi Trieste, l'Istria, la Dalmazia, il Montenegro e una gran parte dell'Albania sono in sue mani. Pensiamo a snidarla dall'usurpata costa di Oriente; e se l'Italia avrà senza alcun sogno di imperio i suoi presidi naturali, il nuovo stato slavo troverà sul mare forza, prosperità e sicurezza e potrà rinnovarsi tra le due razze, non più suscitate l'una contro l'altra dalla ingorda astuzia degli Absburgo, la fraternità che fu tra veneziani e schiavoni nell'età dell'oro della Repubblica di San Marco ».

Il colloquio Sonnino-Trumbic e le dichiarazioni sulla politica estera

Roma 27, sera

A proposito delle voci relative ai colloqui tra l'on. Sonnino ed il dott. Trumbic apprendiamo che un solo colloquio ha avuto luogo venerdì scorso tra le persone citate. L'on. Sonnino non poteva non ricevere il dottor Trumbic dal momento che questi era stato prima ricevuto dal Re e dal Presidente del Consiglio. Circa le voci di dichiarazioni del Governo sulla politica delle nazionalità, ci risulta che nessuna dichiarazione sarà fatta prima della riapertura della Camera.

La logica del Patto di Londra

Sotto questo titolo pubblicammo, il 25 u. s. una conversazione avuta con l'onorevole Torre su il patto di Londra nei giorni precedenti l'attuale polemica. Era nostro desiderio, condiviso dal nostro illustre amico, trovare una formula media, che permettesse a tutti di operare d'accordo su un terreno comune. Epperò fu nostra cura adoperare toni medii ed espressioni estremamente calme; tali, insomma, che potessero venire accettate da ogni parte.

Purtroppo non fu possibile realizzare questa concordia: l'attacco del « Corriere della Sera » contro l'on. Sonnino ha spezzato quella concordia che si stava maturando ed alla quale si avviavano, mossi da un delicato senso di disciplina, anche i meno ottimisti circa i pratici risultati della così detta politica delle nazionalità, come è intesa dagli scrittori del « Corriere ».

Non v'era, quindi, nessuna ragione perchè l'on. Torre, che, forse, avrebbe potuto regolare una discussione così disordinata, intervenendo in tempo, si astenesse, ora, allo stato attuale delle cose, dall'esprimere il suo pensiero in quella forma polemica, che, di proposito, volemmo evitare.

E ciò gioverà a chiarire sempre meglio le rispettive posizioni. « Io ho sempre detto — ci comunica l'on. Torre — di non essere opportuno parlare di abolizione del Patto di Londra, che è il solo atto diplomatico riguardante i nostri legami con gli alleati di fronte all'Austria-Ungheria; ma non ho mai pensato nè detto che il patto di Roma sia semplicemente una riaffermazione del patto di Londra. Basta notare che l'unità e l'indipendenza jugoslava non sono affatto contemplate nel patto di Londra, mentre costituiscono la sostanza del patto sanzionato a Roma fra italiani e jugoslavi. Il tono adoperato nell'intervista per quel che si riferisce alla logica del patto di Londra, che io non ho mai approvato nè per il suo spirito avverso nè per altre sue stipulazioni ». Quest'ultimo periodo è stato trasmesso un po' deformato dal telegrafo, ma risulta ugualmente chiarissimo.

Con espressioni attenuate il pensiero dell'on. Torre risultava, nell'intervista, identico — se non ci inganniamo. Nessuno pensò o disse che il Patto di Roma fosse « semplicemente » una riaffermazione del patto di Londra: si disse che quello di Roma non contraddiceva a quello di Londra, in quanto lo rischiarava alla luce di alti ideali, che non avevano trovato luogo in un congresso di diplomatici. Non si assegnava una prevalenza al patto di Roma?

E come si può scorgere una diversità di pensiero per ciò che si riferisce alla jugoslavia? Unità e indipendenza: i due capisaldi non contemplati a Londra, ma sanzionati a Roma. Ma è proprio vero, che tale pensiero non risultava nel nostro articolo? Osiamo dire che rifulgeva. Infatti: «Ma era più che sufficiente una dichiarazione di carattere generale (a Roma) nella quale tutti i popoli oppressi potessero chiaramente vedere sanzionate le loro aspirazioni ad una vita *libera, indipendente* ed *unitaria*». Come i lettori vedono, c'è, in più, la libertà. In verità, noi ci lusingammo di far conoscere il pensiero di un Torre diplomatico, mentre ci accorgiamo che, in lui, prevale tuttora il polemista. *Toujours toi!* — come dicevano a Vittor Hugo alla prima dell'Ernani.

Le entrate effettive del nostro bilancio durante la guerra

Roma 27, sera

Da fonte competente si annunziano alcuni dati che valgono a rappresentare lo straordinario incremento conseguito dalle entrate effettive durante la nostra guerra. Questa categoria del bilancio dello Stato ha prodotto i seguenti risultati in milioni di lire: Esercizio 1890-91 1540; 1900-01 milioni 1720,7; 1910-11 milioni 2403; 1913-14 milioni 2523,8; 1914-15 milioni 2560; 1915-16 milioni 3633,7; 1916-17 milioni 5345; 1917-18 milioni 7194,9.

In altri termini questa categoria del bilancio dello Stato ha triplicato la sua efficenza durante i tre anni della nostra guerra, mentre il suo progresso di svolgeva lentissimo in tempo di pace. Ora bisogna considerare che le entrate effettive costituiscono la base del bilancio dello Stato, come quelle che sono destinate a coprire le spese effettive e in particolare a coprire il reddito destinato a pagare quei debiti di guerra che sono fecondi di interesse per i sottoscrittori, ma altresì fecondi di un onere corrispondente per lo Stato. Pertanto lo stupendo slancio con cui le entrate effettive sono salite in questi ultimi tempi ad altezza straordinaria è una eccellente garanzia della solidità della nostra finanza statale per oggi e per domani. Quindi è che se da una parte il fenomeno attesta le forze economiche del paese, e le energie patriottiche dei cittadini, le une e le altre espresse nell'entità dei tributi versati all'erario da un'altra parte, siffatta situazione rappresenta il più bel premio di sapere forte lo Stato e il vantaggio di sapere sicura la compagine economica della nazione e perciò la tutela delle economie individuali.

La seduta inaugurale del Consiglio dell'azienda portuale Milano-Venezia

Milano 27, sera

Nell'aula del Consiglio comunale ebbe luogo oggi l'insediamento del primo Consiglio dell'azienda portuale istituita con decreto legge del 23 maggio 1918. Fra i numerosissimi intervenuti si notavano il sindaco Caldara i ministri Dari, Meda, il sindaco di Venezia conte Grimani, il comm. Rava, Magistrato delle acque di Venezia, le rappresentanze comunali provinciali della Lombardia. Il Sindaco, avv. Caldara, salutò gli intervenuti dando anche informazioni sulla geniale iniziativa che servirà a sviluppare le relazioni tra Milano e Venezia.

Il Sindaco di Venezia ha fatto la storia del progetto che darà indubbiamente grandi vantaggi all'Italia. Parlò poi l'ingegnere De Capitani che spiegò i motivi tecnici della nuova iniziativa per il consorzio della valle Padana.

Parlarono l'ing. Salmoiraghi e applauditissimo il Ministro dei Lavori Pubblici on. Dari.

Terminata l'adunanza gli intervenuti parteciparono ad una colazione al Cova.

Vigilanza e controllo governativo sulla distribuzione delle merci

Roma 27, sera

La istituzione dell'Ispettorato di vigilanza e di controllo sulla regolarità della distribuzione delle merci e sulla sorveglianza dei prezzi obbligatorii e di tutte le disposizioni emanate in materia annonaria non ha dato sinora quei risultati che il Ministero degli approvvigionamenti e consumi mostrava di aspettarsi. E' stato però affermato che il fatto lamentato dipende dal non essere state esattamente comprese in provincia le disposizioni e le finalità che regolano la creazione dei funzionari in parola. Non è stato possibile stabilire norme concrete fisse e costanti circa l'organizzazione del servizio che è necessariamente relativa alle condizioni locali. Il principio generale che deve informare tutta l'azione in questo campo è che si raggiunga il massimo rendimento con la maggiore possibile semplicità di mezzi, cioè che la la vigilanza e il controllo siano resi effettivi e continuativi senza per altro intralciare l'agilità degli organismi ai quali è affidata la distribuzione dei generi alimentari e l'attività del libero commercio. Si annunzia che nuove disposizioni di massima sono state impartite dal Ministero ai prefetti perchè il servizio sia definitivamente organizzato con illuminati criterii di opportunità entro il corrente mese di agosto. Gli ispettori dovranno comunicare regolarmente ai prefetti i risultati delle loro ispezioni mediante rapporti periodici. Sulla base di questi i prefetti invieranno al Ministero relazioni mensili con le opportune segnalazioni e proposte.

Cronache dal campo

Brigate valorose

Zona di guerra 26

(P.) Le Brigate Acqui e Volturno, vecchia e giovane sorella, sono schierate per commemorare le battaglie in cui la vecchia Brigata piemontese rinnovava la sua storia di guerra guadagnando ancora una medaglia di argento al valore per la bandiera di un suo reggimento.

La Brigata dal nome garibaldino, bel nome di Volturno in cui si auspicava nel sessanta all'unità d'Italia e presso alla sorella maggiore, egualmente fiera e fedele, L'una e l'altra sono composte di soldati valorosi ai quali devono essere consegnate le ricompense, mentre le provincie di Chieti, di Ascoli Piceno, di Teramo e di Acqui hanno mandato dei doni.

Sua Eccellenza il generale Cattaneo presiede alla cerimonia e sono presenti i generali Bloise, Porta, Fedele. Comanda le truppe schierate il generale Leone. Dopo che esse hanno sfilato, prende la parola il generale Porta che rievoca le antiche glorie della Brigata Acqui e le recenti della Volturno unendo nella commossa rievocazione le giornate del Carso con quelle del Piave che videro le belle gesta della 32.a divisione. Con le fanterie hanno combattuto artiglieri, bombardieri, mitraglieri e truppe del Genio in una travolgente unità di forze e di ardimenti. Il generale Porta invita le truppe ad essere fedeli ai ricordi in nome della patria e del dovere. Dopo il discorso del generale si inizia subito la distribuzione delle ricompense al valore.

Il primo ad essere decorato è stato il maggior generale Leone cav. Gaspare comandante la Brigata Acqui cui il generale Cattaneo ha personalmente consegnata la medaglia abbracciandolo affettuosamente. La medaglia d'argento al valor militare è per il tenente Carlo Fontana. Di questo bellissimo ufficiale sono presenti il padre rag. Edoardo, la mamma e una sorella. Sono venuti da Milano appositamente invitati per assistere alla premiazione del figlio ed il generale Cattaneo, molto gentilmente consegna la medaglia alla madre dell'ufficiale dicendo di non voler a lei togliere l'orgoglio ed il piacere di decorare di sua mano il figlio e, tra la commozione dei presenti, è la mamma che appende la medaglia sul petto del figlio. Sono poi decorati di medaglia d'argento al valor militare il maggiore Zappelà Vito (che si è guadagnato questa medaglia con la Brigata Sassari ed è poi decorato anche della medaglia di bronzo), i capitani Giani Carlo (anche questi è poi decorato anche di medaglia di bronzo) e De Salvo Saverio, i tenenti Sivori Dante, Corbani Antonio, Baldi Giuseppe, Flammini Domenico, Pitocco Guido; i sottotenenti Copercini Marcello, Vittorio Emanuele; l'aiutante di battaglia Manzoni Carlo (al quale è pure data la medaglia d'argento inglese), il sergente maggiore Zuppi Renato, i sergenti Traisei Giuseppe e Bettini Davide, il soldato Caivani Anselmo. La medaglia d'argento inglese è consegnata al maresciallo Iarussi Levino.

Ebbero medaglia di bronzo al valor militare il maggiore Darle Federico, il capitano Nesi Mario, i tenenti cappellani Ruggeri Giovanni e Landolfi Michele, il tenente Favelli Franco, i sottotenenti Sanvori, Innocenti Santino, Vaerlecchi Gino, De Santis Arturo, Petrocelli Biagio; l'aspirante ufficiale medico Paolini Carlo, il maresciallo Ceralli Michele, il sergente maggiore Parodi Secondo, i sergenti Ragonesi Egisto e Ferrai Pietro, i caporali maggiori Beghelli Augusto, Malagreca Giuseppe, Antiero Gabriele, i caporali Posa Nicola, Pastrenghi Tullio, Carreri Rocco, Retali Gino, e Margano Armando; i soldati Menotti Sisto, Turlione Giuseppe, De Marco Giuseppe, De Rossi Stefano, Agrini Giuseppe, Ciffarello Egidio, Vallone Luigi, Urbano Teodosio, Bonatesta Leonardo, Bau Alfonso, Marangoni Narciso, Scanicci Donato, Florentino Francesco, Macchiaroli Ascanio. La medaglia d'argento serba è stata consegnata al caporale maggiore Flocco Giuseppe e l'encomio solenne ha avuto il sottotenente Crue Ercole.

Alla cerimonia presenziavano per la città di Chieti l'onorevole Valignani, il cavalier dott. Michele Persichetti, il cav. Vincenzo Vicoli, il barone Felice Durini sindaco di Chieti; per Lanciano il Sindaco avvocato cav. Venceslao Spinelli, per Teramo il cav. uff. march. Domenico Martinetti-Bianchi; per Ascoli Piceno il conte Luigi Mercatili; per la città di Acqui, il cav. avvocato Accusani, l'avv. Seutti, il prof. Arditi, la contessa Ferraguti-Cardini, le signorine Accusani e Braggio. Al vermouth d'onore dopo lo sfilamento il generale Cattaneo elogiò ufficiali e truppa ringraziando i rappresentanti delle città che avevano voluto assistere alla cerimonia cementando l'unità tra fronte e paese. Nel pomeriggio alla sede del Comando della Brigata Acqui, venne consegnata al generale Leone una targa di bronzo dei suoi ufficiali, quindi, davanti alle truppe, alle diciassette, vennero offerti ai due reggimenti della Brigata Acqui i gonfaloni regalati dalla città di Acqui. Li consegnò con nobili parole ai comandanti di reggimento la contessa Ferraguti. Venne inoltre offerto da un comitato di Chieti e di Teramo al comandante la Brigata, una grande medaglia d'oro che al diritto reca una figurazione dell'Italia in trono che accoglie e benedice tre guerrieri mirabilmente modellati. Al rovescio la medaglia porta un'ara sulla quale posano due aquile con la scritta maggio 1918 Chieti Teramo.

Il comandante della Brigata ringraziò i rappresentanti abruzzesi. Dissero fervide parole l'onorevole Valignani ed il cav. Accusani. Seguirono le distribuzioni di premi in oggetti e denaro portati da Acqui e dall'Abruzzo e poi i soldati si abbandonavano alla libertà ed alla letizia dei giuochi sportivi.

*

Ieri in un ridente paesetto del Veneto alla presenza dei loro valorosi comandanti di Corpo d'Armata e di Divisione, i fanti della Brigata « Ancona » celebrarono una bella festa sportiva che riunì in un'intima comunione di affetti e di ricordanze gloriose i due reggimenti (69.o-70.o).

Al mattino alle ore 8 si iniziarono le gare ginnastiche collettive ed individuali, che dimostrarono la fiera baldanza e la salda preparazione dei fanti; molto interessante il percorso di guerra dove erano rappresentati tutti gli ostacoli che si oppongono all'attacco in un terreno sistemato a difesa e che diede agio di vedere l'impeto travolgente col quale sono abituati ad assaltare le trincee nemiche. Chiuse le gare la sfilata di carri allegorici: molto ammirata una *tank* tedesca che assalita dai nostri con fucileria e bombe a mano e poscia distrutta vide, dalle sue rovine, sorgere alta sul carro la figura alata della vittoria col tricolore.

Il comandante di Corpo d'Armata riuniti poi gli ufficiali attorno a se, rivolse parole di alta fede e di encomio.

Seguì nella serata una rappresentazione all'aperto nel teatrino del soldato con un bozzetto patriottico dal titolo « La riscossa » scritto da un ufficiale della Brigata, seguito poi da musica e varietà. Chiuse la festa una bella fiaccolata che ricordava in allegoria i fasti gloriosi dei reggimenti e i fatti d'arme ai quali hanno partecipato.

Un enorme fiasco con la scritta « Vino del Piave » rammentava la più recente e gloriosa di queste azioni. Infatti pagine di altissimo valore ha scritto sempre la bella Brigata.

Al Peuma ed Oslavia, nel 1915, poi a Monte Giove ove sostenne con resistenza eroica l'urto nemico che cercava spezzare l'ultimo baluardo sulla via della pianura vicentina e poscia in Vallarsa nel 1916; in seguito sul Carso, a Flondar ed al Faiti nello scorso anno. Nei primi mesi del 1918 è stata chiamata sulle posizioni appena riconquistate di Monte Valbella fortemente contese dal nemico, al posto d'onore come ben disse il generale in un ordine del giorno alle truppe. Su quelle cime dirute, in quel terreno frastagliato di roccie aguzze ed arsi declivi, in quelle caverne tenebrose: i fanti dell'« Ancona » simili a fantastici trogloditi seppero sempre resistere al nemico sicuri che la saldezza dei loro petti era ostacolo insormontabile alle vane cupidigie di esso. Il giugno di quest'anno, quando il nemico credeva di poter sfamarsi colle pingue messi della piana vicentina e trevigiana, trovò ancora i due baldi reggimenti a contendere con magnifico furore il terreno, poi ad assalire ad a travolgere nelle acque del Piave l'austriaco sconfitto.

Monastier e Fossalta videro le gesta eroiche della Brigata « Ancona » e molti dei suoi figli ebbero sul campo dalle mani auguste di S. A. R. il Duca d'Aosta il segno tangibile dell'onore e della gloria; quelle gesta ebbero l'alta fortuna di essere citate nella relazione del Comando Supremo. Questo hanno fatto i fanti dell'« Ancona » che traggono dalla memoria dei loro gloriosi caduti nuove energie per i futuri cimenti e si preparano con cuore saldissimo con fervore sempre vivo e con indicibile passione al conseguimento di quella vittoria finale che ormai non può mancare e che agli eserciti del diritto umano giustamente compete ».

Nomine e onorificenze

Zona di guerra 27, sera

Il generale Albricci conte nobile Alderico da Gallarate comandante il corpo italiano di spedizione in Francia con recente decreto è stato insignito della commenda dell'ordine militare di Savoja. Così il valore del generale italiano riconosciuto dal presidente della Repubblica francese con il conferimento del gran cavalierato della Legion d'onore, ha avuto degna ricompensa anche nel suo paese che del generale Albricci ricorda le benemerenze al fronte.

Il generale Eduardo Pantano attualmente incaricato del comando di un Corpo d'Armata è stato chiamato al Comando Supremo delle truppe italiane in Libia.

Il generale Pantano valoroso ex comandante della *brigata Udine* sul Cucco e sul Vodice, promosso per merito di guerra a maggior generale e quindi a tenente generale, è un vecchio conoscitore dell'Africa. Egli venne dall'Eritrea al comando di un reggimento in guerra e la sua rapida, brillantissima carriera, è dovuta alle sue doti di militare che rifulsero sul Carso, sul Basso Piave e sull'altopiano d'Asiago.

Nell'anniversario della Bainsizza — L'antico comandante il 24.o Corpo d'Armata del Carso, generale Caviglia, che decise delle sorti della battaglia nell'agosto del 1917, ha diretto a tutti coloro che appartennero alla sua vittoriosa unità, ai bombardieri, ai fanti, agli alpini, ai bersaglieri, ai soldati del Genio, alle armi ausiliarie, dagli alti ufficiali ai gregari, il suo memore saluto di antico comandante, auspicando nel ricordo delle passate gloriose fortune, alle vittorie future.

Abruzzo forte e gentile

La superba festa marinara a S. Vito Chietino

San Vito Chietino 26

Stamane in una gloria di sole, dinnanzi alle acque dell'Adriatico serena di vittorie e di presagi, le donne di S. Vito Chietino hanno offerto la bandiera di combattimento ad un treno armato della marina. La festa è riuscita una fiammante dimostrazione di entusiasmo popolare di questa ferrea gente di Abruzzo che congiunge alla virile fortezza della fede i propositi di ogni più gentile significazione di poesia patria. Alle ore 10 una enorme folla convenuta dai paesi vicini si assiepava sulla spiaggia dove sorgeva presso il treno il palco per la cerimonia. Assistevano il contro ammiraglio Dalleani rappresentante il Ministro della Marina, il senatore Michetti, il colonnello Nugotti, il capitano di vascello di Loreto, il capitano di fregata Alvigini e numerosi ufficiali.

Alle 10 l'arciprete di S. Vito sull'altare pittorescamente eretto in faccia al mare, celebrò la messa; quindi la signora Giannina Marito, madrina del vessillo rivolse inspirate parole augurali all'equipaggio del treno dicendo con quale animo le donne abruzzesi offrono la bandiera ai valorosi difensori del litorale adriatico.

Poscia monsignor Devirgilis benedisse il vessillo consegnandolo al Comandante del treno. Il capitano di corvetta De Januario il quale prese la parola per ringraziare. Con eloquenza commossa e vibrante di nobilissima fede questi affermò l'infrangibile promessa della marina italiana di tutto sopportare e tutto osare perchè l'Adriatico sia completamente nostro. Rievocò l'opera di difesa compiuta dai treni armati contro le incursioni del nemico che inutilmente infierisce contro inermi città e rivolgendosi ai marinai chiese loro di essere preparati a difendere il sacro simbolo della patria fino all'ultimo sangue. Terminò comandando: « Alza bandiera! » mentre tuonavano le salve di cannoni e un brivido di commozione passava nella folla.

Fra lo scroscio degli applausi, gli squilli delle fanfare e le acclamazioni deliranti la grande bandiera salì sulla antenna del treno e si stese alla brezza contro la chiarezza del celo adriatico. Fu un momento di vera intensa elevazione spirituale. Mentre la banda musicale di Lanciano eseguiva inni patriottici, alcuni idrovolanti si abbassavano sul treno e sulla folla compiendo agili evoluzioni che suscitavano nuovi frenetici « urrah ».

Finita la cerimonia si formò un ordinato corteo che andò a porre il primo masso della nuova opera di approdo con la quale S. Vito, così fervido di operose tradizioni marinare, dovrà riprendere dopo la guerra l'intensità del traffico peschereccio e del piccolo cabotaggio.

Parlarono rievocando degnamente le glorie veneziane e auspicando largo vittorioso domani, l'assessore anziano grande uff. nobile on. Caporali e il comm. Jolli. Quindi dopo la rituale benedizione venne affondato il primo masso.

Per tutta la giornata la folla ha sfilato lungo il treno dinnanzi alla bandiera manifestando calorosamente la sua affettuosa riconoscenza ai marinai d'Italia, superbi, infaticabili sul loro mare e sulle loro coste. L'atto col quale il piccolo comune adriatico ha voluto e saputo colle sue forze offrire la bandiera di combattimento al treno che difende la zona è pieno di significato nuova anima italiana assertrice di ogni opportune parole compiacendosi che il popolo attraverso le vicende della lunga guerra offra sempre spettacolo di magnifica resistenza morale incoraggiando ed esaltando i suoi figli in armi.

La duplice cerimonia dell'offerta della bandiera e della inaugurazione dei lavori del porticciuolo adriatico congiunge nella eloquenza del simbolo i due aspetti della nuova anima italiana assegnatrice di ogni audacia di guerra e preparatrice di ogni feconda opera per la più grande Italia di domani.

Le mene germanofile agli Stati Uniti

Parigi 27, sera

Il sostituto dell'Attorney generale di New York, incaricato dalle autorità federali di compiere un'inchiesta su la propaganda germanofila, secondo telegrafa il corrispondente del *Matin*, ha comunicato una nota sulle mene di Odel ex-corrispondente berlinese dell'*Evening Mail*.

Dopo avere inteso questo ed altri testimoni, l'Attorney afferma che parecchi mesi dopo la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania, questa tentò di ritardare i preparativi di guerra facendo accogliere negli Stati Uniti la voce che una rivoluzione covava nell'impero tedesco e che il Kaiser e l'autocrazia tedesca stavano per essere rovesciati. Tutti gli articoli dell'Odel gli erano d'altronde comunicati o ispirati da alti personaggi tedeschi.

I prestiti dell'America agli Alleati

Quasi sette miliardi di dollari

Washington 27, sera

I prestiti concessi dagli Stati Uniti agli alleati hanno raggiunto a tutt'oggi la cifra complessiva di dollari 6.089.064.750. Questa cifra rappresenta gli anticipi attualmente versati; altri crediti già stabiliti la portano a dollari 6.692.040.000. Francia 2.065.000.000, Italia 760.000.000, Russia 325 milioni, Belgio 154.250.000, Grecia 15.790.000, Cuba 15 milioni, Serbia 12 milioni. Il dipartimento del Tesoro annuncia che tutte le domande di prestito fatte dal Governo italiano sono state subito soddisfatte.

La caotica situazione in Russia

Lugano 27, sera

Sull'anarchia organizzata in Russia, una personalità svizzera proveniente dall'ex Impero dello zar e che ha assistito alla terribile crisi che tuttora traversa quel paese, ha dato alcune informazioni ai giornali della Svizzera tedesca. Le notizie di carattere politico sono superate dagli avvenimenti. Interessanti sono invece alcune informazioni sulla disorganizzazione della vita industriale, agraria e commerciale del paese, che si sta sfasciando. Il sistema di socializzazione nella forma applicata dai bolscevichi ha prodotto conseguenze gravissime. In tutte le fabbriche di una certa importanza i dirigenti furono privati di ogni autorità. In seguito alla nazionalizzazione delle banche, il capitale sociale delle fabbriche è stato non solo sequestrato, ma usato ad altri scopi. Alcune grandi industrie continuano tuttavia ancora una vita apparente con l'aiuto del denaro dello Stato. Le paghe degli operai hanno raggiunto altezze inverosimili, mentre la produzione è diminuita al minimo. Basterà un esempio. La grande fabbrica di vagoni di Pietrogrado, anche essa nazionalizzata, ha avuto nel primo trimestre del 1918, 25 milioni di rubli di spese, con un utile di 150.000 rubli.

Questa fabbrica prima della rivoluzione costruiva da 20 a 24 vagoni al mese; dopo la nazionalizzazione sotto il controllo operaio, la fabbrica ne costruiva solo due. Si può dire che l'industria ha già superato il periodo della nazionalizzazione e si avvia al suo disfacimento. Il 50 per cento delle industrie hanno già cessato di funzionare. Le conseguenze saranno gravi per la Russia per molti anni. Anche gli operai soffrono di questo stato di cose. Essi stessi perdono il gusto del lavoro e molti ritornano alla terra dalla quale erano partiti. Gli stessi giornali di sinistra sottolineano questo tramonto delle masse operaie. Quanto alla parte intelligente dei lavoratori anche ingegneri, tecnici, capi operai, è incominciata una emigrazione di questi elementi verso l'Australia o il Canadà e molti completamente demoralizzati si dedicano ad ogni mestiere. Come potrà domani trasformarsi l'industria russa per dedicarsi alle opere di pace?

Naturalmente una parte delle imprese industriali continua a funzionare, ma in condizioni tali da non rappresentare alcun elemento vitale per il paese. Questo stato di cose ha avuto il suo naturale contraccolpo nella vita commerciale del paese. Da circa sei mesi su ampi territori russi si è ritornati ai sistemi primitivi di scambio. In molte località le vecchie forme commerciali, coll'uso del credito o del denaro, sono completamente scomparse, come stanno scomparendo anche nelle grandi città. E' cosa nota che lo stesso Governo bolscevico ha adottato il sistema degli scambi con la campagna. Manufatti, oggetti di ferro, e industriali vengono ceduti in compenso di commestibili. Difficile è quindi fissare anche approssimativamente dei prezzi: tutto dipende da regione a regione. Negli ultimi tempi ad esempio, nel Governatorato di Novgorod si scambiava un sacco di patate per un litro di spirito denaturato; e un paio di scarpe di feltro nella regione di Twervene era pagato con 20 « pfund » di segala e nelle steppe si ottiene una ragazza con 5 « pfund » di farina. Più difficile è dare informazione sulle conseguenze del nuovo regime nel campo agrario. L'improvvisa cessazione della proprietà sulle terre ha corrisposto a un vecchio ideale del contadino russo, ma applicata così rapidamente, con un regime di Governo mal sicuro, e caotico, non ha dato i risultati attesi. Ha diminuito anzi la produzione e creato anche nella campagna un difficile stato di cose.

I contadini che non sono sicuri se le terre conquistate rimarranno loro di mese in mese, evitando di lavorare la terra. La lotta per la conquista delle terre, i furti e le violenze sono frequenti. La lotta è violenta fra piccoli possidenti, nuovi possidenti e contadini che cercano ancora il loro pezzo di terra.

L'area coltivata è diminuita nell'ultimo anno e la qualità del raccolto è peggiorata. Bisogna tenere conto che la Russia ha perduto con la pace di Brest Litowsk un quarto del suo territorio coltivabile e che si può calcolare una diminuzione di area coltivata nel 1918 del 15 per cento. Se il risultato della coltivazione, come tutto lascia prevedere, sarà medio, la Russia potrà contare quest'anno su un raccolto di quattro milioni e 250 mila pfunds di patate e di cereali. La ridotta popolazione russa che è attualmente di 127 milioni di abitanti avrà quindi 33 pfunds di cereali e patate per persona, di fronte ai 45 in tempi normali. Ma bisogna anche tener conto della quantità destinata alla semina. E allora si riduce questa quantità a 25 pfunds, come gli alimenti destinati agli animali da lavoro. Qualunque sia l'organizzazione di governo, si prepara per la Russia nel campo alimentare una durissima anata alimentare per il 1918-19. Da questi dati si può concludere che anche nel campo agrario la legge tanto aspettata della spartizione delle terre non ha dato, sotto il regime bolsevico, alcun risultato positivo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 27, sera

Le donne aviatrici — Le fautrici dell'iniziativa di un corpo di donne aviatrici inizieranno tra poco le pratiche necessarie presso le competenti autorità perchè col consentimento del governo possa il corso stesso di aviatrici cominciare in autunno.

Il prezzo del miele — In seguito al forte aumento del prezzo del miele che da lire 90 è salito a lire 750 al quintale si era sparsa la voce che il governo sarebbe intervenuto per applicarvi una forte tassa di produzione. Si annunzia che per ora la voce non ha fondamento.

Esportazione di titoli — Il ministro del tesoro a chiarimento di una precedente disposizione partecipa che il divieto di esportazione di titoli di pagamento stillati in lire italiane non si estende alle spedizioni per le colonie italiane, per il Dodecaneso e in genere per le regioni occupate dall'esercito italiano perchè in tali territori la circolazione monetaria è esclusivamente o prevalentemente italiana.

Una adunanza all'Unione Socialista — Per domani sera è convocata la direzione dell'Unione socialista italiana. Sono all'ordine del giorno l'invito della federazione americana del lavoro e del partito del lavoro inglese alla conferenza che si terrà a Londra alla metà di settembre e l'indirizzo della nostra politica estera.

La pesca perfezionata — In seguito all'interessamento dell'ufficio pesca del Ministero dell'Industria nei vari compartimenti marittimi si vanno eseguendo con ottimo risultato esperimenti di pesca con lampade elettriche sub-acquee. Questo nuovo metodo di pesca ha dato esito particolarmente felice in acque circostanti ad alcune nostre piccole isole. Alcuni esperimenti saranno fatti altresì nel compartimento marittimo di Civitavecchia per opera di alcuni ingegneri romani.

CORRIERE SPORTIVO

FOOT-BALL

Bologna F. B. C. batte 2.o Genio 5 a 0

Domenica 25, come fu già annunciato, il Bologna si recò a Sasso per una partita amichevole. Benchè i rosso-bleu siano scesi in campo con parecchie riserve, hanno imposto la loro superiorità, battendo i militari per 5 goals a zero; segnati due per merito di Badini 1.o, due da Badini 4.o e uno da Zagni.

Alla partita movimentatissima assisteva molto pubblico, venuto da Bologna, e di villeggianti

La squadra vincente giocò in questa formazione: Osvaldini; Baldi, Vacchi; Busi, Genovesi, Tabellini; Carati, Badini 4.o, Badini 1.o, Alberti e Zagni.

LEGGENDA E VERITA'

La leggenda insinua che nelle Colonie della Salute non si mangi abbastanza e che il sistema di **CURA ARNALDI** è basato sul digiuno. Naturalmente questa falsa leggenda è fatta circolare dai denigratori della Colonia i quali assistono, invece, al suo costante trionfo, poichè la verità è un'altra. La verità è che il sistema dietetico che si usa nella **COLONIA ARNALDI** è il più razionale per la migliore alimentazione e la completa assimilazione. Il vitto in Colonia — scientificamente preparato in qualità e quantità in modo rispondente alle esigenze della cura ed ai veri bisogni dell'organismo — rappresenta il più igienico e salutare metodo dietetico.

Tutti quelli che sono stati in Colonia sono i soli testimoni in grado di affermare tale verità. ed essi non mancano di proclamarla, alto e forte dichiarano che il **SISTEMA ARNALDI**, come cura e come regime ottiene risultati prodigiosi. La Cura si applica nelle Colonie di **USCIO** (Genova) e **PALAZZOLA** (Roma) come pure a domicilio. Informazioni ed opuscoli gratis scrivendo alla **Colonia della Salute**, Via del Clementino 94. Roma.

IDROLITINA

Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2,90 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso).
Spedendo direttamente alla Ditta **Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA** cartolina vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26,40 dodici scat. Il tutto franco di porto.

Giov. Di Leo fu Mauro
Via Rizzoli 16, Int. 5-7, 2° piano
BOLOGNA
Saponi da bucato, frutta secca, salsa concentrata e doppio concentrato di pomodoro. Trattasi anche per vagoni completi.

COLLEGIO CONVITTO RAFFAELLO-URBINO
Istituto Istruzione Educazione - Pesaro e Senigallia
R. Liceo Ginnasio. R. Istituto Tecnico. R. Accademia di Belle Arti. R. Scuola Normale. R. Scuola Tecnica. Liceo Musicale Rossini. Scuole Elementari.
Chiedere programmi alle rispettive Direzioni.

RIOLO
Dalla stazione di Castel Bolognese con ferrovia fino a Riolo
DAL 1° LUGLIO a SETTEMBRE
Inalazioni Solfidriche e Salsoiodiche
per la cura radicale dell'
ASMA e BRONCHITE CRONICA
Bagni Solforosi e Salsoiodici - Doccie Fanghi - Elettroterapia - Massoterapia Bibite saline ferruginose, solforose.
Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno Direttore Sanitario
ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE
Pensioni e camere elegantemente ammobigliate nel Parco dello Stabil. a L. 14.

Si accettano in deposito partite di Mobili
Chiedere preventivo alla Ditta Succ. VALERIANO ROVINAZZI, via Zamboni 7.

SOFFERENTI di Artrite, Sciatica, Lombaggine, Gotta ecc. L'ARTHRALGONICON del Dott. Ballabene vi guarisce. Costa L. 27,50 bollo compreso. Depositario: F. Manchisi, Via Mantova, 5 - Milano. Opuscolo gratis a richiesta.

ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA
BOLOGNA
PREMIATE CON GRAN PRIX E MEDAGLIE D'ORO
PROPRIETÀ VITTORIO BORGHI

CALZATURIFICIO DI VARESE

BOLOGNA
Portici del Pavaglione e Via [illegible]

Lettere romane

'High-life, tiberina

Roma, agosto

La grande stagione dei bagni nel Tevere è, come suol dirsi, al colmo. Questa stagione, inaugurata felicemente parecchie migliaia d'anni fa col famoso Bagno di Clelia, richiama ancora sulle due rive del fiume tutta la *high-life* di Trastevere e di Panico. Anche in quest'anno Sua Eccellenza il ministro Bissolati, fedele ad una inveterata abitudine, viene ad immergersi quotidianamente nelle verdi acque tiberine.

E con l'on. Bissolati che è tra i più fidi clienti del bagno di Ponte Molle, famoso per la freddissima doccia provvidenziale dopo l'immersione nelle non sempre limpide acque del biondo Tevere si ritrovano prima del tramonto, vecchie conoscenze.

Nella folla brillante degli *habitués* tiberini, volgarmente detti *fiumaroli*, si notano anche alcuni giornalisti di vario colore: dall'anarchico Cocuccioni del *Messaggero* si va per varie *nuances* sino al cattolico Zanetti dell'*Osservatore Romano*: la politica li divide ma l'acqua li riunisce. E anche più il vino! — dicono.

Venite a vederli mentre guizzano fra le brevi onde. Potete entrare, se volete, in uno dei piccoli stabilimenti che fioriscono sulle rive. Piattaforma non c'è ma, in compenso, c'è un gran cartello in cui il proprietario-direttore, a grandi lettere, praticamente, vi avverte che esso declina ogni responsabilità per quel che possa esservi rubato nel suo stabilimento. Non è molto lusinghiero per la clientela abituale! In un altro cartello accanto alla porta, il Cerbero tiberino vi avverte che *« il bagno si paga prima »*. Precauzione piena di pratica saggezza poichè, evidentemente, sarebbe difficile far restituire un bagno una volta che lo si fosse preso e non si volesse più pagarlo.

Regolati i vostri conti con la piccola, ma severa amministrazione balneare, voi avete a vostra disposizione il diritto di sedervi su d'una lunga panca nel grande spogliatoio comune, un « costume » e tutto il Tevere da ponte Molle al ponte quattro Capi. Tutto questo per nove soldi, di cui quattro, in certo modo per il « diritto di bagno » e cinque per il « costume ».

Prima di discendere nell'acqua, se il vicino che si spoglia accanto a voi, è, putacaso, l'on. Bissolati, potete anche intavolare una piccola discussione politica, ma, di solito, i vicini di spogliatoio preferiscono intrattenersi in argomenti più intimi, interessandosi, con calorosa vivacità, dei rispettivi *mortacci*.

Sceso nell'acqua verdognola e circondato da una folla di monelli di color bronzo, che vi ranocchiano tutt'intorno, voi dovete accorgervi ben presto che anche la *season* tiberina ha ogni anno i suoi uomini alla moda e che anche nel letto sacro dei fiumi la moda è tirannica. Si deve far posto ad un monello che si prepara a fare un artistico tuffo dall'alto d'un trampolino. I più snelli e i più arditi fra questi saltatori godono d'una popolarità trionfante, che si estende, in poche settimane, per tutta la vastissima colonia balneare, da uno stabilimento all'altro, da un ponte all'altro, da un quartiere all'altro. I buongustai vengono ogni giorno dai punti più lontani della città per assistere ai tuffi di qualche « Moretto de Panico » o di qualche « Ninetto de Trastevere » che ha il suo quarto d'ora di celebrità. Ritto in cima al trampolino, nello splendore del sole, pronto a far scattare i suoi muscoli d'acciaio, il giovane eroe fluviale dondola per qualche istante le braccia con una mollezza giocosa e altera. Da tutto il fiume salgono a lui voci incitatrici: « Dai, Moretto!... Salta, Moretto! » E il Moretto, immobile, ridente, assapora per un istante la gioia della popolarità, fresca come il ponentino.

Sui trampolini di Ponte Molle e per gli spogliatoi dei vari stabilimenti balneari improvvisati lungo il fiume « sacro » per lo stimolo di una indovinata speculazione tutta una serie di fugaci « celebrità » s'è avvicendata d'anno in anno.

E qualcuno dei campioni, dai limiti angusti della notorietà rionale è passato, in altri tempi, ormai lontani, alla fama consacrata delle gazzette sportive per i vittoriosi delle gare « ufficiali ».

Sono dolente di non potervi dire con precisione chi sia in quest'anno l'uomo alla moda nella *high-life* tiberina. In compenso, posso assicurarvi che l'anno passato l'uomo alla moda era il Bassetto da Ponte, un ragazzaccio che non era ancor stato raggiunto dalla leva militare, ma che non doveva tardar molto ad esserlo. Saltava nel Tevere dall'alto di Ponte Sisto, faceva cioè un magnifico volo ad arco per una quindicina di metri. Piombava e scompariva nell'acqua col silenzio fluido d'un pesce.

Come voleva il suo nomignolo, era una po' piccolo di statura, ma aveva un corpo mirabilmente ben fatto e una testa bionda dai lineamenti delicati, quasi feminei. Esercitava un vero fascino su tutta la ranocchiante colonia balneare tiberina, il fascino d'un serpe agile e molle su d'un popolo di ranocchi. Ovunque andasse, i bagnanti gli si affollavano attorno, avidi d'un suo sguardo, d'un suo cenno. Tutti volevano scherzare con lui quasi per avere un riflesso della sua gloria. Intorno a lui era un continuo chiamare, alla maniera romanesca: « a' Bassetto!... a' Bassetto! ».

Quest'anno il Bassetto da Ponte è scomparso. Non si vede più il suo corpo elastico librato nell'aria, non si sente più il suo nome nelle popolose rive del verde Tevere estivo. Della sua gloria fluviale nessuna eco resta più. La leva militare lo ha certo raggiunto e la guerra lo ha già portato chi sa dove. Sarà ancora vivo?

Forse, conclusione alquanto triste, ma non inverosimile, questo agile re del fiume, lontano dal suo verde regno e dalla sua effimera gloria, ha sentito ad un tratto svilupparsi nelle sue membra una dolce malattia ignota: la poltroneria. E se ne sta ora poltrendo oscuramente in qualche caserma, e forse imboscato in cucina, questo volante eroe di una *season* fluviale.

Sic transit...

E. GIOVANNETTI

Un decreto luogotenenziale sul commercio dei tessuti di lana

Roma 27, sera

Con decreto luogotenenziale oggi pubblicato promosso dal ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro sono state adottate alcune disposizioni per regolare il commercio dei tessuti di lana o misti di lana. Tali disposizioni tendono a frenare l'eccessivo aumento dei prezzi che, se dipende in parte dall'accresciuto costo della materia prima e della mano d'opera, deve anche attribuirsi alla speculazione e all'illegale accaparamento. Il decreto nell'articolo primo fa obbligo a tutti gli stabilimenti che producono tessuti di lana o misti di lana per la popolazione civile l'imprimere sui tessuti stessi a intervalli determinati il prezzo effettivo di vendita. Questo prezzo per la vendita al pubblico, non potrà essere aumentato più del 35 per cento. Quanto ai tessuti i provenienza estera e a quelli già prodotti prima del decreto, questo dispone che dai 5 giorni della sua pubblicazione il negoziante debba apporvi chiaro e visibile l'indicazione del prezzo di vendita, il quale prezzo non potrà eccedere del 35 per cento quello di origine. Ove questo non si possa accertare, non potrà eccedere del 10 per cento quello dell'ultimo acquisto. L'articolo 3.o dà facoltà al ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro di ordinare ispezioni e verifiche negli stabilimenti e di stabilire d'autorità i prezzi di fabbricazione e vendita da imprimere sui tessuti. L'articolo 4.o vieta il commercio in qualsiasi specie di stoffa di lana o mista a coloro che alla data di pubblicazione del decreto, già non fossero iscritti ad una Camera di Commercio.

A questo divieto non potrà derogarsi salvo che mediante autorizzazione del Ministero del Commercio. Infine l'art. 5.o stabilisce le sanzioni per i contravventori che saranno puniti con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a lire due mila e alla confisca della merce. Inoltre a meglio assicurare l'osservanza delle norme contenute nel decreto, l'articolo 6.o accorda un premio pari al 10 per cento del valore della merce acquistata a qualunque cittadino o ufficiale di polizia giudiziaria che metta in grado di accertare le contravvenzioni previste dal decreto. Tale premio potrà eccedere le lire 10 mila per l'ufficiale di polizia giudiziaria e le lire 20 mila pel privato. Con apposite circolari ai prefetti e alle Camere di Commercio il ministro onor. Ciuffelli ha impartite tassative disposizioni per la rigorosa applicazione del decreto e necessaria vigilanza così da parte delle autorità governative, come di quelle comunali, e delle stesse Camere di Commercio.

L'on. Crespi a Parigi e Londra

Roma 27, sera

Il Ministro degli approvvigionamenti on. Crespi trovasi da alcuni giorni all'estero a Parigi e a Londra. Egli ultimerà gli accordi per le importazioni delle derrate alimentari, per il consumo nazionale. Mediante questi accordi, siamo certi si potrà con sicurezza guardare al quarto anno della nostra guerra. L'on. Crespi sarà probabilmente di ritorno tra una decina di giorni.

Pane fresco e pane raffermo

Roma 27, sera

All'on. Bissolati che lo aveva interessato personalmente della questione, l'on. Crespi ministro dell'alimentazione e consumi, risponde con una lettera nella quale espone alcune sue considerazioni sul pane raffermo da preferirsi in confronto di quello fresco anche per il fatto che i fornai sono costretti a farlo cuocere meglio e perciò contiene meno acqua. E' più economico in quanto che quel 2 o 3 per cento in più che guadagnerebbero i fornai col pane fresco è invece guadagnato dal consumatore di pane raffermo. Infine non vi è alcuna ragione di derogare ad una norma che è divenuta una sana consuetudine nel pubblico italiano. Quanto alla percentuale di miscela che si ha attualmente e che si avrà in seguito è straordinariamente ridotta in confronto a quella che abbiamo ingerita in passato.

L'industria noleggio automobili — Accompagnata dall'on. Giovanni Amici, si è presentata all'on. Nava, sottosegretario di Stato alle Armi e Munizioni, una commissione della Associazione industriale in noleggio automobili, la quale ha presentato un memoriale, esponendo in quali difficoltà viene a trovarsi tale industria. L'on. Nava ha promesso che prenderà provvedimenti per attenuare il disagio della classe.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un operaio poeta

Virgilio Gòzzoli

Se voi chiedete a un libraio *Il Mattaccio*, poema drammatico in quattro atti di Virgilio Gòzzoli, e, avendo speso lire tre, vi portate a casa il bel volume stampato su carta a mano in ricca edizione, e poscia, avendo letto i vari casi delle donne dei pittori nella Roma del 1520, vi trovate come attratti dal grottesco e dal fantastico delle scene: voi vi immaginate che l'autore sia uno studioso fattosi su volumi poderosi e uscito da una cattedra o da un giornale. Giacchè i letterati d'oggi sono tutti stati a scuola e, di loro mestiere, sono giornalisti o professori.

Ebbene, no. Virgilio Gòzzoli è un giovane operaio del nostro Pirotecnico, e non si è mai abbeverato alle fonti ufficiali del sapere e non ha mai ascoltato la voce dei maestri laureati. Sembra che gli piaccia più il rombo delle macchine o il martellare nella bottega.

E' un toscano di Pistoia, cioè di una regione in cui la poesia si respira nell'aria, in cui gli uomini del bosco e del monte cantano di poesia in rustiche sfide, e in cui è morta da non molti anni quella meravigliosa poetessa illetterata Beatrice di Pian degli Ontani di cui i letterati regolari hanno trascritto religiosamente le strofe.

Ma nel Gòzzoli c'è di più. Non è un illetterato; anzi, questo suo dramma — non conosco i suoi scritti precedenti — dimostra una cultura ch'egli si è acquistata da sè e senza aiuto di maestri, ma che è superiore a quella di molti diplomati in belle, alti, lettere. E' un caso tipico e quasi unico di autodidattismo, che mi ricorda quello del compianto tipografo milanese Pompeo Bettini, tramandato ai posteri da uno studio di Benedetto Croce.

La guerra ne ha fatto prima un combattente, e poi un operaio di una officina tumultuosa dove si lavora per la gloria della distruzione e della morte. Ma in verità, egli era sempre stato non un operaio ma un artigiano, e per di più in una piccola città toscana. Questo spiega molte cose; ricordate le pagine stupende che Giovanni Papini ha dedicato nell'*Uomo Carducci* agli artigiani fiorentini alla cui famiglia egli fa quasi appartenere il maremmano?

Il Gòzzoli lasciò gli studi dopo la seconda elementare, ed entrò nella bottega di un carrozzaio; suo padre intendeva farne un artiere come lui. A diciott'anni, quasi d'improvviso, senza saper come, si sentì tentato dal demone della poesia, e cominciò a comporre sonetti in vernacolo pisano, sul tipo di quelli di Renato Fucini. Ne fece un volumetto che ebbe qualche eco; un giovane letterato pistoiese, un altro Renato, il Fondi, lo incoraggiò e lo incitò a perseverare. Il ragazzo non domandava di meglio; e seguitò a studiare per conto suo e a scrivere. Compilava giornaletti fra umoristici e letterari, e attendeva ad opere di maggior mole, come una tragedia *I due macigni* pubblicata in volume, un *Vanni Fucci* inedito, e un dramma in prosa *Il Prodigio*, che Luigi Chiarelli gli farà probabilmente rappresentare all'Argentina. Frattanto, per essere più vicino ai libri e alla poesia, aveva lasciato il mestiere del carrozzaio ed era entrato come operaio in una tipografia.

Sembra una di quelle biografie immaginarie che si propongono ad esempio ai fanciulli nei libri di lettura; ed è la pura verità.

Venuta la guerra, il nostro artigiano poeta stette qualche mese al fronte; poi, fatto inabile per malattia, fu mandato al nostro Arsenale come operaio militare e addetto al funzionamento di non so quale motore. Così, tra il fragore assordante delle macchine è nato questo *Mattaccio*. I suoi versi sono sgorgati nel capannone rumoroso, e sono anche costati qualche multa all'operaio distratto che ridiventava poeta. Ma i suoi colleghi hanno avuto per lui uno slancio di affetto e di ammirazione che è pieno di bellezza e ricco di commozione. Hanno sottoscritto in gran numero una scheda, ed hanno fornito al loro compagno di lavoro i mezzi per pubblicare in ricca veste l'opera nata fra loro e che essi sentono un poco loro. Bisognerebbe abbracciare questi bravi popolani che hanno saputo essere più signori di molti signori. Già, non c'è più che il popolo a conoscere cortesia.

Tutte queste cose ho potuto sapere a fatica dal Gòzzoli, strappandole ad una ad una e a stento alla sua invincibile e ferma modestia. E' un giovanotto di trent'anni, alto, biondo, con la faccia magra illuminata dagli occhi chiari e da un semplice sorriso di fanciullo. Un tipo toscano perfetto, simile a quelli che appaiono nei vecchi affreschi fiorentini del Quattrocento. Ma credo che questo giovane modesto e quasi ritroso farà bene la sua strada.

In una nota di cronaca non è il caso di fare la critica del poema. Ma qualche cosa bisogna dirne, perchè il lettore non cada nell'equivoco. Virgilio Gòzzoli è veramente un poeta di valore, e l'opera sua meriterebbe di essere notata anche se non avesse in più l'attrattiva o la novità della condizione del suo autore. Insomma: l'autore è di professione artiere od operaio, ma quando scrive è un poeta che ha i suoi numeri, come si suol dire.

Non ha ancora saputo disviluppare intiera la sua personalità. E' un benelliano, e deve molto, nella sceneggiatura e nella versificazione, all'autore della *Cena* e del *Mantellaccio*. Ma il suo verso drammatico si snoda vigoroso e sostenuto, efficacissimo nelle rotture del dialogo, ben martellato e sonoro anche se qua e là egli si fida troppo del suo facile orecchio toscano. Il *Mattaccio* è quel bizzarrissimo pittore Giannantonio Bazzi detto il Sodoma. Siamo in Roma, sotto il pontificato di Leone X, negli ultimi mesi della vita di Raffaello, ora in una osteria di Trastevere convegno di modelle e di artisti, da Sebastiano del Piombo a Jacopo Sansovino a Perin del Vaga a Giulio Romano allo stesso Raffaello; ora nel palazzo di Agostino Chigi, mercante e mecenate; ora nelle stanze di Imperia, la grande cortigiana famosa. Vi si alternano discussioni d'arte — per esempio quella questione della preminenza fra la pittura e la scultura, che tanto appassionò gli uomini del Cinquecento — con scene violente di amore, di odio, di passione, di gelosia. C'è una ricchezza di fantasia che ha il torto di essere eccessiva, e un gusto del grottesco che deve essere moderato. Mancano ancora l'equilibrio e la proporzione; ma, insomma, in un giovane è una colpa felice.

Oggi, in tanta miseria di poesia e di scrittori, bisogna aiutare e incoraggiare queste forze giovani e nuove che sorgono per respirare e muoversi più alto e più liberamente. La guerra è tiranna, e certo il primo nostro pensiero è la vittoria. Ma anche l'arte ha i suoi diritti, e poichè è una energia, non deve essere trascurata neppure in tempi calamitosi. Comunque, coloro che non la obliano, avranno bene meritato per aver tenuto accesa la fiaccola che illuminerà i futuri.

GIUSEPPE LIPPARINI

Assistenza nazionale

In memoria del sottotenente rag. Antonio Piazzi da Molinella, nel mesto anniversario della eroica morte avvenuta oltre Gorizia mentre guidava i suoi soldati all'assalto, un gruppo di ufficiali — che di Lui conobbero l'intelligenza, l'entusiasmo e lo slancio — inviano al «Carlino» lire quaranta, offerte alla beneficenza di guerra, rivolgendo il loro ricordo pieno di affetto al caro compagno gloriosamente caduto e alla famiglia che ne piange l'immatura perdita.

L'approvvigionamento della carta

In virtù del Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918 che istituisce il «Comitato Nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso edizioni e di lavori grafici» con Sede in Roma presso il Ministero dell'Industria, gli editori, i tipografi e quanti altri esercenti delle industrie grafiche abbiano bisogno di approvvigionarsi di carta dei tipi unici per il periodo ottobre-dicembre 1918 devono rivolgere le loro richieste — su appositi moduli che verranno forniti gratis dalle Commissioni stesse - alle commissioni locali del comitato, istituite presso le Camere di Commercio di Roma (per il Lazio, l'Umbria e la Sardegna) — Firenze (per la Toscana e le Marche) - Bologna (per l'Emilia) - Milano (per la Lombardia e il Veneto) — Torino (per il Piemonte) — Genova (per la Liguria) — Palermo (per la Sicilia) — Bari (per la Puglia, Basilicata e Calabria) — Napoli (per la Campania e l'Abruzzo).

Il termine utile massimo per la consegna delle richieste alle Commissioni locali è fissato al 5 settembre.

Presso le Commissioni stesse gli interessati potranno avere gratis campioni di carta dei tipi unici, istruzioni, prezzi e moduli per le domande.

Il Commissario per l'Emilia è il signor *Benno Merlani*.

Requisizione delle pelli ovine

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 7 agosto 1918 pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o. — Dalla data della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, le pelli ovine (agnelli) di produzione nostrale, di peso inferiore a kg. 1,100 di cui è cenno nell'art. 2.o del decreto 19 marzo u. s. rimangono a disposizione del Ministero della Guerra, limitatamente per la bellica preparazione, ai seguenti prezzi per la prima scelta:

Pelli secche d'agnello del peso inferiore a kg. 0,700 a L. 7 al kg.

Pelli secche d'agnello del peso da kg. 0,705 a kg. 1,095 a L. 6 il kg.

Tali prezzi s'intendono per pelli nette di corna, unghie e zoccoli.

Saranno escluse dalla prima scelta le pelli fortemente rognose e fortemente rigate le quali saranno calcolate per seconda scelta con uno sconto del 25 per cento sui prezzi sopra stabiliti, mentre tutte le pelli tarlate o comunque danneggiate, se utilizzabili, saranno calcolate per metà prezzo.

Art. 2.o. — Chiunque detenga pelli ovine di peso inferiore a kg. 1,100, a qualsiasi titolo anche come sequestratario o depositario, deve denunciarle per iscritto infra i cinque giorni dalla pubblicazione del presente Decreto alla Direzione Territoriale di Commissariato militare nella giurisdizione in cui trovasi depositata la merce, indicando la qualità, la quantità, la provenienza ed il luogo del deposito. Alla medesima Direzione di Commissariato Militare dovrà essere denunciata anche la merce viaggiante e non ancora arrivata a destinazione, mentre qualunque spostamento delle pelli di cui all'art. 1.o, dovrà essere richiesto per iscritto, pel tramite della competente Direzione Territoriale di Commissariato Militare, al Ministero della Guerra, al quale spetta la concessione della relativa autorizzazione.

Art. 3.o. — E' fatto obbligo a tutti i produttori, commercianti e detentori di pelli di agnello di denunciare mensilmente alla Direzione o Sezione di Commissariato militare di giurisdizione tutte le pelli raccolte nel mese. La denuncia dovrà essere compilata in doppio originale, in modo che una copia resterà alla Direzione di Commissario e l'altra dovrà essere restituita al denunciante debitamente vistata in segno di registrazione da parte della Direzione o Sezione di Commissariato militare competente.

Art. 4.o. — Per facilitare la raccolta e la conservazione delle pelli, tutti i raccoglitori che attualmente esercitano il commercio delle pelli di agnello, e che si trovano perciò da almeno sei mesi inscritti alle Camere di Commercio, sono autorizzati a continuare la raccolta nei modi abituali, ai prezzi e condizioni stabiliti nell'art. 1.o.

Essi dovranno però presentare alla Direzione Territoriale di Commissariato militare di giurisdizione, entro dieci giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto, apposita domanda corredata dal relativo certificato della competente Camera di Commercio, dal quale risulti la data di iscrizione nella qualità richiesta per potere esercitare la raccolta di cui è caso.

Restano escluse dalla raccolta delle pelli le Ditte che esercitano l'industria della concia.

Art. 5.o. — Ai raccoglitori autorizzati verrà corrisposto a titolo di compenso di tutte le spese di raccolta, fino alla consegna delle pelli convenientemente imballate sul vagone di partenza, un premio fisso di centesimi venticinque per ogni pelle.

Art. 6.o. — La sorveglianza del servizio sarà affidata alle Direzioni Territoriali di Commissariato Militare.

Verrà nominato dal Ministro della Guerra per ciascuna Direzione un perito tecnico al quale sarà corrisposto il compenso fisso di L. 5 per ogni cento pelli da esso collaudate nel territorio di giurisdizione.

Per tutte le divergenze tecniche che eventualmente non potessero essere composte dalle Direzioni predette sarà richiesto l'intervento dello Ispettore tecnico nominato dal Ministero della Guerra.

Art. 7.o — Qualunque trasgressione alle norme contenute nel presente Decreto verrà denunciata agli effetti dell'art. 4 del Decreto Luogotenenziale in data 16 maggio 1918 n. 633.

Art. 8.o — Il presente Decreto andrà in vigore alla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Rinomata Casa Cinematografica aprirà succursale Bologna, cerca comparse stabili. Inviare fotografia, massima serietà. Cassetta D 6250. Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

L'obbligo di denunzia dei suini

Facendo seguito al decreto prefettizio che disciplina il commercio e la macellazione dei suini nel territorio della provincia, di cui demmo notizia domenica scorsa, il Consorzio Provinciale di Approvvigionamento ha a sua volta pubblicato un manifesto, da diffondersi in tutti i Comuni, nel quale, dando precise disposizioni perchè siano compilate colla maggior cura e precisione le denunzie dei suini, notifica quanto appresso:

Chiunque detiene ed alleva direttamente suini deve denunciarli al Consorzio provinciale di Approvvigionamento.

La denuncia è obbligatoria anche per coloro che ingrassano suini per uso domestico.

La denunzia dev'essere presentata entro il 15 settembre p. v. all'Ufficio comunale del luogo in cui si trovano i suini e dev'essere stesa, in triplice esemplare, sopra l'apposito modulo fornito ai Comuni dal Consorzio Provinciale di Approvvigionamento.

Un esemplare della dichiarazione di denunzia, firmato dall'impiegato comunale, sarà consegnato al denunciante, il quale dovrà conservarlo presso di sè ed esibirlo ad ogni richiesta ai funzionari, ispettori ed agenti pubblici. Esso serve anche per ritirare dal Comune il mangime che il Consorzio assegna per i suini regolarmente denunziati.

Non sarà in modo assoluto consegnato mangime (granturco, crusca, fave, panelli, ecc.) a chi non esibisca la suddetta prova dell'eseguita denunzia dei suini. In caso di smarrimento l'interessato potrà chiederne un duplicato soltanto al Consorzio provinciale di Approvvigionamento.

Il denunziante deve dichiarare se egli è produttore di granoturco; deve anche denunziare il numero dei componenti la sua famiglia.

Il detentore non non può vendere, macellare o trasportare in altro Comune, nè comunque cedere ad altri, i suini denunciati senza aver prima chiesta ed ottenuta — pel tramite del Comune — l'autorizzazione del Consorzio di Approvvigionamento.

Esso è obbligato a denunciare presso l'Ufficio comunale, entro otto giorni, qualunque altra variazione in più od in meno (nascite, morti, ecc.) che si verifichi nel numero dei suini denunciati.

Saranno ordinate verifiche ed ispezioni in tutti i Comuni della provincia per accertare se siano stati denunziati tutti i suini ivi esistenti.

In caso di omessa od incompleta denunzia, come pure in caso di infrazione od inosservanza delle altre norme suddette e delle disposizioni di cui al decreto ministeriale 29 giugno 1918 ed al decreto prefettizio 10 corrente, si procederà a carico dei contravventori per l'applicazione delle penalità sancite dai decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 497.

I ladri in cantina

I ladri che non s'arrestano di fronte ad alcuna difficoltà, che operano di notte come di giorno, allegramente, senza nessuna preoccupazione per l'intervento non richiesto nè desiderato di qualche agente, vollero ieri dare una capatina nella cantina di Palmira Michetti che abita in via del Porto n. 15.

E sul mezzogiorno, quando ognuno si trovava in casa, i cavalieri d'industria agirono. Con un ferro fu fatta saltare la serratura della cantina e, una volta dentro, si diedero a rovistare in ogni angolo più nascosto. La visita fu quant'altro mai proficua poichè allontanandosi i ladri poterono portar seco un prosciutto e una discreta quantità di lardo, strutto ed olio che, tutto sommato, avevano un valore di 500 lire.

Indisturbati, com'erano venuti, e senza disturbare alcuno, i ladri abbandonavano la cantina e, naturalmente, non lasciarono alcuna traccia che valesse ad identificarli.

La Michetti ieri sera soltanto si accorse del tiro birbone che le era stato giuocato e si recò in questura a denunciare il furto patito. L'autorità ha iniziato indagini per la scoperta degli autori.

Cronaca varia

Conduttori di automobili — La Regia Prefettura invita i profughi che possiedono patente di conduttori di autoveicoli a fornire il loro esatto indirizzo presentandosi opportunità di conveniente loro immediato collocamento.

Razioni supplementari del pane — L'Ufficio Consumi comunica che col giorno 31 agosto corr. cessa l'accettazione delle domande di razioni supplementari del pane.

Nuovo ufficio postale — A Lama di Setta (Bologna) sarà aperto quanto prima ad uso pubblico, un nuovo ufficio postale per concessione ottenuta dal ministero delle Poste e telegrafi, dall'onor. Luigi Rava, a soddisfazione di un vivo desiderio della popolazione locale.

Due gravi disgrazie — L'altra notte alla stazione ferroviaria, l'avventizio diciassettenne Soldati Sebastiano di Antonio da Livorno, domiciliato nella nostra città Via Collegio di Spagna n. 9, mentre si trovava lungo i binari veniva investito da una colonna di carri in manovra. Il povero giovane cadeva fra le ruote d'un carro e riportava lo stritolamento della gamba che gli dovè essere amputata.

— Ieri certo Luigi Pasini d'anni 48, passando in bicicletta per via Saragozza cadeva battendo la testa sul selciato e riportava commozione cerebrale.

Una grande festa a Monghidoro a beneficio degli orfani di guerra

Monghidoro 27

Sparsi nelle borgate, nei solinghi casolari di questi monti, ove l'indigenza batte alle porte dal giorno in cui mancò il sostegno dei lavoratori, chiamati ad adempiere un sacro compito per la patria, esistono 43 fanciulli ai quali non sarà concesso, nel giorno ormai vicino di letizia per tutti, rivedere il loro babbo. Sono gli orfani di guerra che suscitano intensa commozione e che hanno, più d'ogni altro, diritto alla pietà spontanea ed infinita del cuore umano.

Quei bimbi, i quali non sanno ancora il dolore e ignorano la loro sventura, nella incoscienza infantile, che pur respira affetti e tenerezze incomprese, avranno più volte chiesto alla mamma desolata: Quando tornerà il babbo?

E la mamma, pallida di terrore, col sussulto nel cuore e le pupille gonfie di lacrime, stretto il suo bimbo al seno palpitante, le labbra aride premute sulla boccuccia fresca del fanciullo che la tortura con la domanda straziante, avrà dovuto rispondere: Tornerà, presto... presto...

E nel singhiozzo che lenisce il dolore; benefico come la pioggia su gli aridi campi desolati, la mamma e il figlio, avvinti in un dolce nodo di tenerezza, hanno assaporato quell'attimo di conforto che placa le sventure e ridona la speranza.

Quegli orfani, non possono, non debbono essere dimenticati. La guerra, in strano contrasto, apporta disastri e ricchezze. Coloro i quali ritrassero benefici onesti dalle loro industrie, dai loro commerci, debbono sovvenire senza limite, senza condizione, con slancio, di cui i cittadini della capitale lombarda ci diedero luminoso esempio, gli infelici che ebbero dalla guerra, col sacrificio della vita, la gloria nel nome e il lutto nella famiglia.

*

Se in tutte le città della penisola fiorisce la gara al soccorso, nei paesi montani non si dimenticano coloro che soffrono. Primo fra questi, Monghidoro, darà il primo settembre un'ammirevole spettacolo di beneficenza. Per l'occasione venne organizzato da un Comitato costituito da persone generose del paese con il valido aiuto di villeggianti, un interessante programma di divertimenti. La riunione, illustrata da un nobile scopo, assume già l'aspetto di un'importante avvenimento di mondanità e di sport.

Grande lotteria con ricchi doni; corsa ciclistica Bologna-Monghidoro, trattenimenti musicali con l'intervento della banda presidiaria, aeroplani che sorvoleranno l'Appennino, una rappresentazione teatrale data dalla compagnia Tarozzi, con la presenza assicurata del generale Segato, del Prefetto e dell'on. Cavazza.

A ciascuno dei 43 orfani verranno distribuite 100 lire: la somma è già raccolta, da offerte dirette in danaro, e per la vendita copiosa effettuata da signorine villeggianti dei biglietti della lotteria.

La festa è attesa con entusiasmo ed avrà un successo clamoroso. Si prevede un concorso enorme, specialmente dei moltissimi villeggianti che popolano e rallegrano questi monti, da Loiano al Coviglialo.

N.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

Lo spettacolo in onore di Alfonsina Pieri con *La via più lunga*, ha chiamato iersera una folla imponente. Ovazioni calorose salutarono la valente interprete nelle belle scene fremanti di passione e rose dall'artista con grande anima.

Le furono presentati fiori e regali.

Ricordiamo accanto a lei il Chiantoni, la Pieri-Ardan, i Piacentini, la Bonivento, il Bianchi.

Questa sera avremo il *Mistico* di Rusiñol.

Quanto prima serata in onore del Chiantoni con *Re Burlone*.

TEATRO APOLLO

La rappresentazione di ieri sera, con *Cavalleria* e *Pagliacci*, ebbe esito brillante. Tutti i bravi esecutori furono calorosamente applauditi. La parte di « Tonio » fu assunta dal baritono Anceschi che cantò ammiratissimo.

Il « prologo », bissato, gli dette modo di trascinare il pubblico a entusiastiche manifestazioni.

Stasera: *Tosca*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni — Ore 20.45 — *Il mistico*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Il corvo dell'accampamento* (Ovvero la figlia accusatrice). — *Da galeotto a marinaio* — *Il giornale della guerra d'Italia* n. 12.

CINEMA BORSA. — Via Indipendenza n. 22 — *Le pupille nell'ombra*, forte e colossale dramma interpretato da Mario Bonnard.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — *L'eroe del sottomarino D 2*, emozionanti scene di avventure.

CINEMA FULGOR. — Via Indipendenza-Pietrafitta. *Da scarabei d'oro a Cobra*, 2.a serie.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Rizzoli — *La Staffiata*, dramma passionale in 4 atti. — *Coi nostri alpini alla conquista del Zigolon, del passo del Monticello e Quota 2911*, interessante dal vero.

CORTI e TRIBUNALI

Processo Cavallini

Roma 27, sera

Stamattina i difensori nel processo Cavallini hanno presentato una istanza con la quale chiedono la proroga dei termini stabiliti per il processo al 10 dicembre.

Un fratricida condannato alla fucilazione

Catania 27, mattina

Cataldo Ferrante soldato del 48.o Regg. fanteria nel maggio 1917, andato in licenza non faceva ritorno al corpo e davasi alla latitanza. Il di lui fratello Giuseppe gli forniva giornalmente dei viveri, ma venuto il decreto 10 dicembre 1917 che comminava pene severe ai favoreggiatori, il Giuseppe esortò varie volte il fratello a costituirsi. Cataldo non volle sentirne affatto, anzi cominciò a nutrire verso il fratello un odio tale che il 16 dicembre mentre il Giuseppe lavorava nelle sue terre lo uccideva con sette colpi di fucile. Arrestato dopo parecchi giorni, è comparso ora, assieme alla moglie Pirrone Agostina, avanti al Tribunale Militare 2.a Sezione. Il dibattimento è stato emozionantissimo. Il Cataldo Ferrante è stato condannato alla fucilazione alla schiena. La moglie venne assolta.

All'ergastolo per diserzione

Roma 27, sera

Il Tribunale di Guerra ha giudicato numerosi soldati chiamati a rispondere di diserzione per avere arbitrariamente ritardato il loro ritorno al corpo o per essersene allontanati senza un giustificato motivo, ed ha condannato all'ergastolo con conseguente sequestro di una parte dei beni e affissione della sentenza alla porta di casa, otto di essi, certi: Antonio Sciotti, di anni 21, da Roma; Giovanni Tarditi, di anni 21, da Torino; Vincenzo Campanari, di anni 25, da Carrara; Angelo De Simone, di anni 29, da Avellino; Giuseppe Bertelli, di anni 22, da da Pisa; Michele Terzullo, di anni 25, Donato Calvi, di anni 27 e altro Donato Calvi, di anni 31, tutti e tre da Bari.

L'ergastolo ad un pervertito

(Tribunale di guerra di Bologna)

Nella udienza del 26 corrente venne condannato all'ergastolo per atti immorali consumati su minorenni, il soldato Di Domenico Antonio fu Giovanni, nativo di Elena di Caserta.

— All'ergastolo per il reato di diserzione venne condannato il soldato Rigamonti Leone da Madoro (Bergamo), nonchè il soldato Euvolo Gio. Batta da Palermo.

Compie oggi un anno che ad est di Gorizia cadeva da valoroso il

Sottotenente di Fanteria

Rag. Antonio Piazzi

I genitori e la sorella di cui Egli fu tutto l'amore e l'orgoglio, con angosciosa commozione Lo ricordano oggi a quanti Lo conobbero.

Molinella 28 agosto 1918.

La Famiglia dell'aspirante ufficiale

Mario Panizza

ringrazia vivamente tutte le gentili persone che, nell'anniversario della morte, vollero onorarne la memoria con offerte, fiori e presenziandone i funerali in Vidiciatico.

La Famiglia del

TENENTE DOTT.

Arturo Bauer

ringrazia di cuore la Autorità e Rappresentanze Militari, i gloriosi Ufficiali degenti all'Istituto Rizzoli, e quanti fecero tributo di meritato omaggio alla memoria del suo Caro.

Bologna, 26 Agosto 1918.

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre o più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (esclusa Corrispondenze e Domande d'impiego.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

ADULTO militesente offresi come esattore Magazziniere, uomo fiducia, cauzione, referenze, documenti. Cassetta F 6197 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6197

GIOVANE militesente, licenza, normale, ottime referenze, cerca impiego. Cassetta G 6180 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6180

LICENZIATA bella presenza, 2000 cauzione, cerca decorosa occupazione. Scrivere A. Mattioli fermo posta Bovolone Verona. 6076

QUARANTOTTENNE profugo conoscenza lingue uffici scritturazione buona presenza serio offresi primo settembre. Luigi Gerardi, postarestante Parma.

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, bella calligrafia, ottime referenze occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere Casella B 6111 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6111

SIGNORINA pratica contabilità lavori ufficio, ottime referenze occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere Cassetta C. 6244 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6244

VEDOVA Militare sola cerca posto governante, guardarobiera, vicemadre persona sola anche malata, buone referenze compenso a chi trova. Scrivere Cassetta B. 6243 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 6243

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CAPO calderaio carpentiere in ferro cercasi da importante stabilimento Ausiliario lombardo. Scrivere indicando posti occupati, età, pretese. Cassetta 71 F UNIONE PUBBLICITA', Milano. 6084

CERCASI modiste abili lavoranti, apprendiste, commessa. Trombetti, Carbonesi 4, primo piano. 6088

CERCASI signorina provetta contabile corrispondente. Indicare pretese, referenze. Casella B 6136 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6136

CERCHIAMO dappertutto personale 200 mensili ... nessuna cauzione. Cerchiamo anche donne. Scrivere subito Candidina Sannio, in Montesarchio. 6277

IMPORTANTE Società Anonima Cooperativa cerca direttore tecnico amministrativo pratico commercio derrate ed aziende rurali. Condizioni da convenirsi. Indicare referenze ed offerte 742 UNIONE PUBBLICITA', Ancona. 6090

PORTINERIA in Bologna offresi a famiglia di due persone. Inutile proporsi senza serie referenze. Scrivere raccomandata a Cristofori Filippo a Praduro Sasso. 6191

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi importante Ditta metallurgica per suo ufficio Roma. Scrivere indicando posti occupati pretese Cassetta 73 F UNIONE PUBBLICITA', Milano. 6079

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca personale maschile (manovali) retribuzione complessiva cent. 80 per ora. Orario retribuito ore 12 per giorno. Rivolgersi alla Portineria dello Stabilimento anche nei giorni festivi. 6058

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

CERCASI viaggiatore-piazzista articoli cancelleria, merceria. Agenzia Commerciale Anglo-Italiana, Rivareno 11. 6940

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parola

AFFITTASI forno con tre botteghe, 2 cantine, abitazione annessa 3 camere, cucina, occorrendo affittasi con capitali. Reale, fermata vaporino. 6231

APPARTAMENTO cerco disposto comperare mobiglio purchè centralissimo. Bar Lelli, Palazzo, Podestà. 6231

CERCANSI due tre stanze uso ufficio con magazzeno e cortile paraggi S. Isaia. Offerte. Franchi. Audinot 10. 6218

CERCASI appartamento vuoto o ammobiliato 2-3 camere e cucina, centro. Scrivere Casella R. 6240 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6240

STABILIRMI Bologna cerco piccolo appartamento vuoto anche fuori centro convenientemente affitto intera casa villa, scrivere Casella postale 23, Lugo. 6223

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI elegante camera indipendente, Casella 263. 6223

PROFESSIONISTA cerca camera ammobigliata eventualmente con salottino. Casella Postale 181. 6245

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi

DATTILOGRAFIA sistema dieci dita. Macchina Royal nuovissime. Stenografia. Metodi speciali prof. Boni campione italiano. Iscrizioni tutti giorni. Copisteria. Contabilità commerciale. Berlitz, Cavallerak 2. 6193

INGLESE francese, spagnolo, tedesco. Corsi diurni serali. Berlitz. Cavaliera 2. 6194

SCUOLA Berlitz. Metodo brevettato. Idiomi insegnamento pratico. Lezioni individuali. Chiedere programma. Cavaliera 2. 6195

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent 25 la parola. Minimo 10 parole

ACQUISTEREI piccolo caffè centro, anche in affitto. Scrivere Casella Y. 6241 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6241

RILEVEREI piccolo negozio mercerie manifatture avviato. Pandolfi Paolo, San Vitale 192 secondo. 6200

URGENTE acquisto Ferrara casa grande signorile studio, giardino o cortile. 50000. Offerte dettagliate impegnative Fassetta via Toscana, Bologna. 6165

VITALIZIO cercasi sopra piccolo fondo. Ritirasi entro 31 agosto fermo posta. Adele Bertuzzi, Bologna. 6112

ALBERGHI VILLEGGIATURE, STAZIONI CLIMATICHE
Cent 20 la parola - Minimo 10 parole

AFFITTASI ammobigliato camera, salotto, gabinetto indipendente. Vendesi inferriate con telai per finestre. Cassetta G. 6237 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6237

INFORMAZIONI private indagini ricerche assume ovunque. Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 6193

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cura segretezza. Mascarella 61. 5971

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione, cura, segretezza (Banzole) trasferitasi Solferino 28. 5663

MALATTIE interne e dei bambini, piccola chirurgia dottor Varisco, vicolo dell'Orto 6, piano terreno. Visita in casa dalle 11.30 alle 12.30. 6034

MOSTRINI scansie banco vendonsi occasione Negozio affittasi. Cialdi, Galliera 91. 6238

RIPETIZIONI Sezione ottobre elementari, complementari, normali, istituto, licenza tecnica, tre ginnasiali un anno. Corsi pratici accelerati diurni serali, telegrafia, stenodattilografia, contabilità, lingua, diplomi. Mensile 10. Collocamento Scuola Commercio. Mazzini 34. 6246

TELEGRAFIA Corsi pratici accelerati, diurni serali, speciali classe 1901. Diplomi. Mensile 10. Scuola Commercio, Mazzini 34. 6247

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola. Minimo 10 parole

VENDO ottima bicicletta Durkopp 350. Siega Guglielmo, San Mamolo 34. 6163bis

ACQUISTASI barile ferro anche avariato e pallina. Casella postale 252. 6181

CARNE-ESTRATTO vero Australiano vendo cinquantamila vasetti 1/4 - 1/8. Affrettare richieste Rusconi, Groppello 4, Torino. 6222

CARTOLINE di Bologna L. 3 il cento, Giovannini, Piazza Tribunali, 5. 6217

COMPRO cane caccia avvezzato pelo penna. Officine capitano Barbasetti, Gargiolari 8. 6232

CHIMICI Prodotti ricercatissimi per laboratorio, Gabinetto vendesi scrivere Casella Postale 145, Bologna. 5814

DECAPULATRICE Bonvicini vendesi o noleggiasi. Rivolgersi Fillicori, Ugo Bassi 4. 6229

DUBIED otto per cinquanta quasi nuova vendesi terzo piano Galliera 91. 6239

LAME di seghe a nastro circolari ed Alberi completi per dette vende pronta consegna Messori - Galliera 62, Bologna. 5794

LEGNA ardere essenza forte pezzatura commerciale Lire 14, offro vagoni completi franco Bologna. Dispongo vagoni occorrenti. Se compratore provvede direttamente vagoni offro stessa legna lire 13.50. Marciampi Piazza Calderini 1. 6163

LUGO vendesi negozio mode assortitissimo e con buona clientela. De Giovanni. 6216

MACCHINE scrivere occasione da L. 100 a L. 500, Mazzini Via Borgo 22. 5924

NOVITA' schema contratto agrario sociale coi coloni, utile a tutti L. 3. Dangelo Mille 16, Napoli. Accettansi produttori, produttrici. 6152

RIVENDITORI, occorrendovi articoli chincaglierie, profumerie, saponi, spazzole, pettini, specchi, portamonete, cancelleria, fumatori, giocattoli. Chiedere catalogo. Magazzini ingrosso Bergamini, D'Azeglio 20, Bologna. 6115

VENTILATORE A. E. G. vendesi d'occasione perfetto stato, palette lunghe cm. 60. Rivolgersi Reale Laboratorio Zarri, Castagnoli 2-2 o Bologna. 6211

VINI uve lambrusco salamino ecc. Mediatore commissionario Bezzecchi, Posta, Modena. 6205

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semiasse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.

ULTIME NOTIZIE

Il maresciallo Foch

(*Servizio particolare del «Resto del Carlino»*)

Parigi, agosto

Tra l'uno e l'altro dei suoi successi, il generale Foch ha avuto il bastone di Maresciallo. Il Maresciallato non è un grado: è un onore. La repubblica, memore delle istituzioni monarchiche e imperiali lo ha reso una prima volta a Joffre, il manovriere della Marna; lo rende ora al supremo duce della resistenza alleata. Le piume di Maresciallo di Francia significano dunque, nel 1914, fine della guerra di movimento; nel 1918, sottrazione dell'esercito franco-inglese al logorio catastrofico premeditato da Hindenburg. In avvenire vedremo.

Intanto l'occasione si presta a parlare di Foch. Ma per non rispigolare in campo mietuto, gioverà seguire una via diversa dalla comune, scostarsi dagli avvenimeti attuali, proporsi di studiare l'uomo, chiarirlo nella sua remota formazione cogli elementi del suo pensiero anteriore alla guerra. C'è un Foch «avanti guerra», il quale richiama veramente l'attenzione dell'osservatore della Francia contemporanea. Il pubblico italiano (la maggioranza stessa delle persone colte) lo ignora. Nè potrebbero rivelarcelo i quotidiani commenti alle operazioni forzatamente episodiche. La guerra è una delle più larghe espressioni della civiltà di un popolo. Nei cervelli superiori che la conducono, non si disegnano soltanto combinazioni strategiche e urti tattici, ma confluiscono immediatamente gli elementari istinti di difesa o di offesa che agitano la massa della Nazione, operano le sue tradizioni, le istituzioni, la coltura, il morale, lo spirito. Non sempre queste trasfusioni si improvvisano.

In Foch il lavoro è stato lento. Allorchè Foch ebbe i primi onori, pochissimi lo conoscevano in Francia. Ma egli non aveva atteso la guerra per formarsi. Il nuovo Maresciallo non appartiene a quella tumultuosa generazione di nuovi ricchi, di sopravvenuti che ogni guerra trae dal nulla, ricolma di potenza e lascia poi in eredità equivoca alla società pacificata. Gli uomini come Foch devono tutto al passato. Sono le formazioni pazienti dell'avanti guerra, i figli solitari di un'età spensierata che turbinò loro intorno senza vederli, riserve umane silenziose, celate, ignorate che avanzarono in prima linea nell'ora dell'azione, coscienze pronte alle responsabilità più improvvise e sconcertanti, menti lucide e sperimentate che hanno già vissuto il presente in un travaglio anteriore.

In una recente biografia del Maresciallo, messa insieme da Renè Puaux, si possono seguire gli episodi e i momenti più importanti della sua carriera. Scoppiata la guerra, lo si vede entrare in Lorena col suo 20.o corpo, considerato il più bello dell'esercito francese e attaccare. Poi Joffre gli affida a Chalons, in momenti tragici, la 9.a Armata di nuova formazione, che contrattaccherà sulla Marna. Poi la guerra, defluendo verso il nord nella memorabile corsa al mare, Foch assume il comando di un gruppo di armate e decide la prima volta della salvezza di Calais. Alfine, dopo altre vicende, si giunge al generalissimo del fronte occidentale. Ma la biografia esteriore e i commentari di guerra non ci interessano ora. Non è la rievocazione delle sue manovre, ma il pensiero sulla guerra, la sua concezione sulla guerra, che vogliamo cercare e illuminare.

*

C'è una vecchia Francia che non muore, che non passa. Foch le appartiene.

L'intelligenza chiara, analitica insieme e comprensiva, è uno dei caratteri del suo popolo e del suo ambiente. In Foch è un ingegno critico che lo imparenta coi cervelli francesi, tipo Berthelot, Rènan, Pasteur. Le sue lezioni alla scuola di guerra restano esempio di esposizione, di analisi, di intro-spezione delle idee, delle teorie, dei fatti degli uomini. Le opere che uscirono da quell'insegnamento rivelano una intelligenza finissima, perspicace, illuminata, ma con vaste vedute, e hanno pagine di scrittore di prim'ordine. Vi si sente, non il professore, ma il maestro, il pensatore, lo storico. Da certe disanime di ordine puramente tecnico della prima fase della campagna di Moltke nel 1870, si ricava una conoscenza della Germania così netta, così aderente, così sicura, quale inutilmente si cercherebbe in cento volumi odierni di pseudo-storici e pensatori, pieni di presunzione, di confusione e di sconcerto. La penetrazione logico-matematica di Foch rifugge dal vago delle approssimazioni. E' maestro nelle disanime, nel limitare, nel definire, in una parola, nel penetrare e nel conoscere. La lettura dei due volumi: «Sui principi della guerra» e sulla «condotta della guerra» potrebbe fare del bene a molti giovani d'Italia i quali, negli studi storici e di pensiero, non hanno metodo. Ingegno quasi geometrico, il giovane Foch avrebbe potuto diventare matematico o ingegnere. Volle essere soldato e fin dai primi anni ebbe, come i migliori dei suoi connazionali hanno, non solo il senso vivo del proprio mestiere, ma la passione di questo mestiere.

Il popolo francese sembra leggero. E' certamente uno dei più appassionati del mondo. Il francese di razza si applica seriamente a ciò che fa. Crede a ciò che fa. La sua intelligenza è chiarificatrice; il suo stato d'animo è passionale. La Francia ha sempre vissuto di rivoluzioni e di crociate: cioè revisioni di valori e diffusione universalizzazione dei medesimi. La Francia tende a creare delle idee e delle esperienze per tutti. L'abbiamo visto tante volte nel campo politico, letterario e sociale; lo vedremo oggi nel campo politico e militare. Foch è sulla linea di questa tendenza, ha il possesso di questa forza.

Foch e Clemenceau (la loro unione è rivelatrice) sono i più recenti esempi, le ultime manifestazioni di questa classica tendenza francese alla direttiva, al predominio. Nei due uomini si riconoscerà visibilmente quello che noi chiameremo l'ideologia guerriera della Francia. Nell'ora attuale essa è una delle forze più impressionanti che reggono e guidano la guerra. Non per nulla francesi e americani hanno messo al comando di un generale francese tutte le forze militari di terra. Non è solo perchè si combatte in Piccardia, in Champagne e in Fiandra; non è solo perchè nelle vicende di quattro anni Foch si è rilevato il più degno di tanto ufficio. La supremazia militare della Francia non è un effetto, ma una causa. E' una realtà patente di ordine superiore che non si discute, che opera naturalmente i suoi effetti, che discende dal passato, dalla tradizione, dalla scuola, dalla particolare intelligenza è ha origini collettive anche più oscure e profonde.

Di questa complessa realtà storica il Maresciallo di Francia può considerarsi il migliore rappresentante.

*

Egli è di quelli che hanno previsto e presentito le guerre. Non è stato nè l'ammonitore, nè l'apostolo: non ha mai fatto il letterato, il predicatore, l'esortatore. La sua opera della vigilia non ha nulla a che vedere con quella di un Von Bernardhi o di un Treitschke

In Foch non c'è mai stata l'esasperazione dello scrittore che si sente votato ad una missione, che vuole rinnovare il mondo. Ufficiale, insegnante e scrittore, ciò che in lui prevale è appunto il senso e la passione del mestiere. Senso critico e passione tutta francese. Egli non è l'uomo della guerra per la guerra, ma è uno che sente l'inevitabile ritorno dell'urto secolare fra la Germania e la Francia, uno che ha coscienza di questa fatalità e si rende conto della verità semplice e elementare che scrittori chiaroveggenti hanno tante volte bandito: nei rapporti della Francia col resto dell'Europa il più grave compito imposto al popolo francese è reggere alla vicinanza, alla potenza della razza germanica. Il 1870 è un episodio, un principio: verrà certamente un'altra guerra che imporrà alla Francia un'altra prova. E' inevitabile e fatale. Foch studia questa particolare guerra, e dopo averla vista quale fu nel passato, presente quale sarà nel futuro. Egli ne intuisce la possibilità e la grandiosità attuale. Non risulta che il vincitore della Marna, e dell'Yser abbia concepito dieci anni fa le forme ulteriori della guerra, il suo distendersi ed approfondirsi in centinaia di chilometri di trincee. Tutt'altro. Foch tenderà sempre al movimento strategico, e al grande fatto tattico dell'urto della battaglia decisiva. Non è detto che questo non rimanga anche oggi il suo gran sogno, il suo termine ideale.

Ciò che Foch ha chiarito per tempo è il carattere della guerra d'oggi, la sua lotta di tutto un popolo, la sua estrema espressione di difesa e di offesa collettiva nazionale, statale. Se egli considera la guerra della sua gioventù, vi dice e vi dimostra che essa, purtroppo, fu nazionale soltanto per il nemico. Per la Francia non fu che una guerra dinastica, un'illusione, un errore, un'avventura di Napoleone III; una guerra condotta dall'incompetenza incomparabile dei suoi generali, non sostenuta dal popolo, non combattuta dalla nazione. Le conseguenze furono la caduta de regime, la dissoluzione dello Stato nell'anarchia, la perdita del grande prestigio in Europa; la perdita dell'Alsazia e della Lorena. La Francia rimase sola a sostenere la prova. L'Europa non volle interessarsi della sua tragedia. Attese in disparte, neutrale. La Germania così riuscì a vincere. L'Inghilterra commise il grande errore di lasciarla vincere; permise a Bismarck di raccogliere i frutti delle rapide vittorie di Moltcke.

La guerra di domani — prevede Foch — sarà diversa. Egli chiarisce ai suoi allievi quale dovrà essere: sforzo collettivo, nazionale, statale di tutto il paese, di tutta la razza, con tutto il territorio per campo di battaglia. La Francia deve resistere; la Francia resisterà con tutte le sue energie, fino all'estremo delle sue energie, combattendo al di là delle frontiere, potendo, e, non potendo, al di quà: al di quà della Loira, o al di là della Loira. Nulla sarà perduto finchè esisterà un esercito francese, ed è più che probabile che i generali della guerra della Repubblica non si lascieranno tagliar fuori con tutte le masse fino dal principio della campagna.

Il giuoco di Moltcke non si rinnoverà. Senza una Sedan, senza il crollo dello Stato, senza l'anarchia, senza l'impossibilità di lottare, senza l'impossibilità materiale e morale di difendersi e di operare, la guerra non sarà perduta. La Francia non si lascierà andare allo sconforto della disperazione, non verrà alla tregua, non farà la pace. Dopo colpi anche durissimi, dopo singole battaglie perdute, dopo perdite dolorose di territorio, la lotta si può riorganizzare, lo Stato può reagire, il popolo può riprendersi, e sempre più fermamente volere; l'oculato risparmio delle riserve può costituire un nuovo capitale di forze da lanciare in una battaglia. Fino all'ultimo la Francia può sperare, deve sperare di vincere...

Questa, che è la tesi del nuovo maresciallo di Francia, fu l'insegnamento del colonnello Foch.

*

Uomo di mestiere, abbiamo detto, e di passione. Il mestiere egli lo ha studiato da francese pensoso e di buona razza, e sugli esempi della scuola prussiana e, sopratutto, sull'esempio massimo della guerra napoleonica. La sua indagine e la sua critica si sono così esercitate sui maggiori avvenimenti militari della storia moderna e contemporanea.

Di là, dalla conoscenza e dall'esperienza storica, egli ha ricavato i pochi, ma fondamentali principi dell'arte della guerra, fra i quali i più sentiti da lui il risparmio delle riserve, l'ideazione del movimento strategico, la preparazione dell'urto tattico della battaglia. Avremo occasione altra volta di illustrare con gli avvenimenti l'applicazione di questi suoi principi. Ma la sua fede, la sua concezione etica e nazionale della guerra, Foch l'ha ricavata dalla storia di Francia, dalla rivoluzione e dall'Impero, e, non poco, dallo stesso '70.

Dopo avere dimostrato su questo ultimo punto che le vittorie di Moltcke non sono tutte giustificate dal suo genio, ma vennero aiutate, dall'inerzia, dalla passività e dell'inettitudine del Comando Francese, Foch osserva che le fulminee vittorie del '70, con l'immediata realizzazione dei piani di Moltcke, non impedirono alla guerra di durare sei lunghi mesi. Quanto sarebbe durata se gli eserciti francesi non si fossero lasciati battere e circuire fin dalle prime settimane? Se la nazione alle spalle degli eserciti logori, ma non prigionieri, avesse resituito? E fa propria la profezia di Bismark che la guerra del '70 sarà considerata un giuoco di fanciulli a paragone della guerra futura, che sarà alimentata in Francia dalle forze stesse nazionali che seppe suscitare Carnot. In Carnot l'ideale guerriero della Francia si manifesta con lampi di genio e si tradurrà poi con Napoleone nel campo del lavoro logico e artistico della guerra offensiva e vittoriosa. La guerra non è un fatto scientifico: è un dramma terribile e passionale. Il popolo deve darle tutta la forza della sua passione. Lo ha fatto per la rivoluzione, lo ha fatto per l'Impero, lo rifarà per la Repubblica.

Questa è la Francia perenne nella quale Foch ha sempre creduto e che ha accettato di difendere, di salvare e di condurre alla vittoria contro un nemico di cui egli non ha mai deprezzato nè le forze, nè la dignità, nè il valore. La sua visione della guerra è assoluta e totale.

Questo cattolico conservatore è un figlio della tradizione rivoluzionaria e guerriera. La concezione della guerra egli l'ha ricavata dalle pagine della storia di Francia, dall'epoca della rivoluzione, in cui: «la nazione tutta intera si arma per la difesa dei suoi interessi più cari: l'indipendenza e la libertà»; da quella dell'Impero, in cui «l'esercito nato dalla crisi violenta è preso in mano e condotto dal maggior genio militare che sia mai esistito».

Le vecchie teorie della guerra, limitata nei fini e nei mezzo (la guerra diplomatica) non dovranno più bastare, il giorno in cui dall'Europa monarchica e conservatrice uscirà una nazione ambiziosa: la Prussia, che voglia prendere in pugno gli interessi tedeschi, capace di imporre il servizio personale e obbligatorio, di rendere così alla guerra la forza nazionale nelle proporzioni e con gli andamenti delle guerre dell'Impero.

«Eccovi dove dobbiamo ispirarci — egli ammoniva quindici anni or sono — nell'ora europea attuale: noi, i successori della rivoluzione, dell'Impero, gli eredi di questa arte nuova nata sul terreno di Valmy, per stupire la vecchia Europa, per sorprendere il maresciallo di Brunswick, un allievo del grande Federico, e strappare a Goethe, davanti all'immensità dell'orizzonte che si copriva, il grido profondo: «Vi dico io, da questo luogo, da questo giorno, data una nua nuova era nella storia del mondo».

Le guerre dei re finiscono, le guerre dei popoli incominciano.

LUIGI AMBROSINI

Il nemico è preso alla gola

Parigi 27, notte

Gli alleati continuano ad allargare il fronte di battaglia verso nord in modo impressionante e con risultati che fanno passare nell'anima fremiti di vittoria. Quantunque non molto esteso, l'attacco sferrato ieri continua a forzare lo spiegamento delle riserve tedesche perchè avviene sul terreno di copertura di un punto sensibile della linea di Hindenburg, mentre minaccia Cambrai. Questa città e Douai servono di base al triangolo di cui Valenciennes è il vertice e dove terminano tutte le ferrovie trasversali utilizzate dai tedeschi dietro il loro fronte e il fascio di ferrovie discendenti verso il Belgio. Se gli alleati si impadroniscono d questo crocicchio e dell'altro, Logwy Longoyon, Montmedy che da Verdun domina le strade conducenti dalla Lorena alle Argonne, tutta la rete ferroviaria che il nemico adopera per alimentare il suo fronte attuale, sarà strangolata. Data la mportanza che può assumere l'attacco britannico è certo che i tedeschi difenderanno così aspramente, come in passato, le strade di Cambrai e di Douai e il terreno che copre uno dei punti più sensibili della linea di Hindenburg.

Perchè — come fa notare il colonnello Fabry dell'«Oui!» — se la barriera di Hindenburg dovesse cedere dinanzi al Cojeul, e alla Sensèe, le truppe britanniche si troverebbero a tergo delle posizioni tedesche in quella pianura di Marquon, ove si svolsero già così aspri combattimenti. Si deve dunque attendere di vedere il nemico opporre una accanita resistenza a sud della Scarpe.

Le indicazioni fornite da De Civrieux nel l'*Evenement* meritano di attirare l'attenzione di quelli che vogliono capire il senso generale della battaglia. E si ricorda che la regione delle ferrovie in attività dietro il fronte tedesco lo divide in due distinte zone di concentrazione, una delle quali, quella che va dal mare alla Champagne dispone delle ferrovie che vengono dal nord e l'altra che va nelle Argonne e ai Vosgi dispone delle ferrovie che vengono dall'est, e che queste due zone non sono collegate fra loro da nessuna grande ferrovia, è facile vedere che grandi concentramenti di forze non possono passare rapidamente e senza giri da una all'altra zona. Finora l'alto comando non ha fatto attacchi che in una di queste zone. Da questa premessa potrebbe dedursi che il piano di Foch potrebbe anche attirare le forze tedesche in una di queste due grandi zone che nel caso attuale sarebbe quella dal mare allo Champagne, per togliere loro la possibilità di operare grandi concentramenti nell'altra. Ma su questo è più prudente non anticipare giudizi.

Nel frattempo violenti contrattacchi tedeschi fra l'Aillette, Pont Saint Mard e Juvigny non sono aatto riusciti ad allontare la minaccia che pesa sulle comunicazioni dell'Aisne nella regione di Soissons-Laon. Le truppe del generale Mangin occupano solidamente le loro posizioni e la nuova avanzata verso l'altipiano ad est in direzione dello Chemin de Dames creerebbe nel nemico un altro pericoloso saliente. Le sue truppe fra l'Aisne e la strada Soissons-Chauny si trovano nello stesso pericolo che minacciò le truppe di von Hutier nel saliente di Lassigny.

Il nemico, come scrive il *Temps* concludendo la sua quotidiana rassegna della situazione, è preso ovunque alla gola e non ha più tempo di respirare. E' ora costretto a ricorrere alle sue migliori riserve, alle truppe prussiane per evitare il rovescio che gli impedirebbe di ritirarsi sulla sua vecchia linea di Hindenburg. Esplosioni ininterrotte che si odono nelle retrovie provano la fretta con la quale il principe Rupprecht di Baviera procura di far saltare i suoi depositi di munizioni. Forse — aggiunge lo scrittore — ha agito con una certa imprudenza, facendo trasportare dal fronte della Somme, le truppe di fanteria di marina che sinora erano state incaricate di difendere le coste della Fiandra. Questo modo di colmare ad ogni costo i vuoti prodottisi, dimostra ancora una volta l'estrema difficoltà del nemico nel gioco delle riserve.

I generali tedeschi sanno fare la guerra e il modo col quale dirigono la ritirata attuale è dal punto di vista militare degno di nota. Ma questi capi non sono andati esenti dal comemttere errori che il critico militare dell'«Action Francaise» mette in evidenza. I generali tedeschi — scrive — si sono gravemente ingannati sulla data di entrata in scena delle truppe americane cosicchè la schiacciante superiorità numerica che contavano di conservare sino al l'ottobre, era già minacciata fino dal luglio.

L'esercito britannico si è ristabilito con una rapidità che li ha sorpresi e l'esercito francese non era così indebolito come essi si compiacevano di credere. Sono questi errori di giudizio e di apprezzamento che possono spiegare l'imprudenza a cui si lasciò andare Hindenburg, cioè i lunghi periodi di calma e di riposo fra ogni offensiva e il mantenimento durante più di un mese di due eserciti inattivi nello stretto saliente del Tardenois e l'attacco a sud della Marna, prima di avere ridotto il saliente di Compiegne-Villers-Cotterets, che era la minaccia costante al centro e alla destra di von Hoehm. Viene il momento in cui gli errori debbono pagarsi. Hindenburg sta pagandoli.

La battaglia per Bapaume

Londra 27, notte

(M. P.) — Cercando di avviluppare Bapaume dal nord-est con una calata improvvisa verso sud, il generale Byng nei giorni scorsi era stato costretto a trascurare per un istante le posizioni nemiche a levante di Arras e queste erano rimaste conficcate nella nuova linea inglese sotto forma di un saliente piuttosto fastidioso, giacchè includeva le alture dominanti di Monchy. Era quindi naturale che l'attacco inglese si estendesse a nord per togliere di mezzo il saliente creatosi sul suo fianco sinistro.

A tal uopo gli inglesi mossero ieri mattina all'attacco sopra un fronte di 4 miglia a cavaliere della Scarpe. Lo stadio iniziale del colpo riuscì perfettamente e le avanguardie inglesi coprendo un pajo di miglia di terreno si portarono innanzi fino ad una nuova linea che sommariamente passa per Wancourt, Monchy, e Gavrelle. Il saliente imbarazzante è stato per tal modo schiacciato e il fronte di battaglia a levante d'Arras si è raddrizzato. Questo raddrizzamento assume inoltre un interesse speciale giacchè per virtù sua gli avamposti britannici a cavaliere della Scarpe sono ritornati praticamente in contatto con la vecchia linea di Hindenburg od almeno con le sue opere avanzate. La loro posizione, in altre parole, è quella del marzo scorso alla vigilia dell'offensiva tedesca.

Ed ogni eventuale colpo degli inglesi in quel settore, può essere soltanto contro la linea di Hindenburg in via diretta. Giova però notare che l'ostacolo è formidabile. Largamente presidiata essa è coronata di artiglieria pesante e la spaleggia qualche miglio a levante, un'altra profonda barriera trincerata che dalle vicinanze di Queant corre quasi rettilinea verso nord passando per Queant e andando fino a quelle di Lilla.

La cattura del comandante il sottomarino che affondò il "Lusitania,,

Parigi 27, sera

Un telegramma da New York, che le agenzie vi avranno trasmesso, annunzia che il giudice federale di New York ha deciso che la compagnia *Cunard Line* non poteva essere considerata responsabile della perdita delle vite umane, in seguito al siluramento del «Lusitania», essendo stato assolutamente provato che il transatlantico non era armato, non aveva a bordo esplosivi di qualsiasi sorta, che gli ufficiali diedero prova della più grande abnegazione e che la sola responsabile era la Germania.

Appunto oggi per una fortuita circostanza il *Journal* annunzia che il comandante il sottomarino tedesco che affondò il «Lusitania» è prigioniero dei francesi. La cattura avvenne fra Malta e la Sicilia. Il sottomarino navigava semi-immerso alla ricerca di preda, che si fa sempre più scarsa, quando nella bruma mattina scorse un grande trasporto britannico filante velocemente in direzione sud-est. Dopo avere esplorato l'orizzonte per assicurarsi che nessuna nave di scorta incrociava nei paraggi, il pirata si diresse sulla rotta del vapore ed a meno di cento metri vi lanciò un siluro che colpì la nave al fianco e a tribordo.

L'equipaggio tedesco vedendo la nave colpita si pose a gridare *urrah* e si preparava di tirare sui cannotti di salvataggio quando due navi francesi di pattuglia comparvero improvvisamente fra la nebbia ed aprirono il fuoco contro il sottomarino mandando con un primo colpo la torretta in frantumi e mettendo il sottomarino nella impossibilità di immergersi.

La scena cambiò bruscamente. I banditi si fecero supplici implorando ad alta voce aiuto da quelli che avevano cannoneggiati, mentre il comandante faceva issare i segnali di soccorso. I francesi inviarono subito una scialuppa ma già il sottomarino affondava e dei 75 marinai di equipaggio, 5 soltanto, fra cui il comandante poterono essere salvati e raccolti a bordo della nave francese che fece immediatamente rotta per Tolone scortando il trasporto inglese la cui breccia aveva potuto essere alla meglio otturata. Tuttavia, non appena salvato, l'ufficiale tedesco appariva inquieto e a un certo punto, non credendosi osservato, tentò gettare le sue carte in mare. Un marinaio, visto il gesto gli afferrò il braccio e dopo viva lotta si impadronì del suo portafogli.

Interrogato l'ufficiale si rinchiuse in un mutismo assoluto, ma dall'esame dei suoi documenti se ne ebbe la spiegazione. Era il tenente siluratore del «Lusitania» la cui cattura, parecchie volte annunciata, era sempre stata smentita. L'ufficiale invocherà di avere agito in seguito ad ordini ricevuti, ma resta a vedere come gli americani e gli inglesi apprezzeranno le sue difese. E' opportuno infatti rammentare che il giudice inglese il 15 maggio 1915, dopo udita la deposizione del capitano William Thomas Turner comandante del «Lusitania», aveva pronunziato un verdetto affermante di dichiarare colpevole di assassinio innanzi al tribunale del mondo civilizzato gli ufficiali del sottomarino siluratore, l'imperatore Guglielmo ed il Governo tedesco, per ordine dei quali avevano agito in piena conoscenza di causa. Ed il *Journal* rammenta il caso del capitano inglese Fryatt che, colpevole solo di avere navigato come ufficiale di lungo corso e di non portare l'uniforme della marina da guerra venne in disprezzo di ogni legge fucilato dai tedeschi dopo un processo derisorio

L'accanimento tedesco contro Wilson

Parigi 27, notte

(C.) — L'accanimento che la maggior parte della stampa tedesca dimostra contro Wilson è prova — assicura il corrispondente da la frontiera svizzera dell'*Humanité* — che si tratta di una campagna organizzata dalla Wilhelmstrasse e dal gran Quartier generale. I giornali tedeschi si sforzano di rappresentare il presidente degli Stati Uniti come un ipocrita ultra imperialista che non prende affatto sul serio i principii da lui proclamati circa la «società delle nazioni» e non ha che un'idea: annientare la Germania. La stampa del vecchio partito social-democratico è divisa. Una parte si dichiara d'accordo con Wilson formulando però ogni spece di riserve e l'altra riprende gli argomenti che figurarono nelle polemiche della *Deutsche Tageszeitung* e della *Koelnische Zeitung*. Quanto ai giornali di opposizione che vorrebbero dichiararsi d'accordo con Wilson sono ostacolati dalla censura o, almeno parzialmente, da considerazioni teoriche che permetterebbero difficilmente di riconoscere il valore del programma di un uomo di stato borghese. Ma nelle masse — afferma il corrispondente dell'organo socialista francese — gli scopi di pace di Wilson trovano accoglienza ben più favorevole di quanto non si potesse pensare. E cita le prove.

Il 5 aprile l'unione sindacale di Mannheim aveva organizzato una riunione pubblica nella maggior sala della città. Si doveva discutere le condizioni dell'organizzazione. L'assemblea era di oltre 6000 operai ed operaie. Gli organizzatori che appartenevano al vecchio partito social-democratico si sforzarono di lasciare qualsiasi questione politica fuori di discussione; ma un membro del partito indipendente prese la parola e parlò senza ambagi della situazione politica facendo l'esposizione del programma di Wilson quale era stato formulato nel gennaio del 1918 dal Presidente degli Stati Uniti. Sulla base degli scopi di guerra di Wilson con un poco di buona volontà la pace si potrebbe benissimo stabilire — così conclude l'oratore. Gli applausi che accolsero queste parole bastano a dimostrare come la maggior parte dell'assemblea fosse d'accordo con lui. Le autorità si opposero però a che l'assemblea dimostrasse questi sentimenti in un ordine del giorno formale. Infatti il segretario del sindacato dichiarò che la mozione presentata dagli indipendenti, e il cui contenuto era conforme alle dichiarazioni del loro oratore, non poteva essere votata perchè le autorità lo avevano vietato.

Il fallimento della campagna dei sottomarini nelle acque americane

Washington 27, sera

Il contrammiraglio Palmer, facente funzione di segretario alla marina, dichiarò che i sottomarini tedeschi operanti sulle coste americane, fallirono completamente nel loro tentativo d'interrompere l'invio di truppe, di provviste di materiale bellico in Europa. I trasporti partono regolarmente senza ritardo. Un solo trasporto diretto in Europa fu affondato. I sottomarini tedeschi sulla costa americana sembrano limitare la loro attività alla distruzione di piccoli velieri e barche percherecce. Le perdite della marina americana si limitano all'affondamento dell'incrociatore *S. Diego* che urtò contro una mina. Dal punto di vista militare gli effetti della campagna sottomarina furono trascurabili. L'imbarco delle truppe raggiunse il massimo proprio nel periodo della massima attività dei sottomarini tedeschi nelle acque americane. Oltre mezzo milione di soldati vennero inviati in Francia senza il minimo incidente dopo la prima apparizione dei sommergibili sulle coste americane.

La Polonia contro il governo tedesco

Zurigo 27, notte

Sembra che il *premier* polacco Steczolwski, ritornato a Cracovia per trattare coi deputati galiziani, oggi ha ritirato le dimissioni. Non pertanto la sua opera non sarà facile aumentando in Polonia l'agitazione contro la sistemazione escogitata dal governo tedesco.

La *Vossische* apprende che a Varsavia il partito radicale e anche la lega operaia respingono la formazione statale ideata a Berlino, esigono completa indipendenza politica ed economica, e decisero di non riconoscere il nuovo governo e chiesero la convocazione immediata della Costituente. Frattanto in parecchie città polacche aumentano le mene terroristiche. E' sintomatico che il giornale governativo *Godzima Polski* scriva che i circoli popolari molto si ripromettono dall'Intesa, sperando migliori condizioni pel paese.

Il *Berliner Tageblatt* apprende che durante la conferenza coi capi frazione, Payer negò che le domande di correzione di confine da parte della Germania possono spingere l'Austria a porre domande di compensi. Infine Radwill torna a negare oggi nella *Neue Freie Presse* che siano stati presi impegni in questo senso al quartier generale. Nei circoli viennesi si afferma che Burian desidera la sollecita convocazione delle delegazioni per pronunziare il discorso sulla situazione generale. Il gabinetto Hussarek sarebbe rimpastato nominando Riedel al Commercio e il capo sezione Grimm alle finanze.

Le forze franco-americane non saranno mandate in Manciuria

Tokio 21, (ritardato)

Si smentisce ufficialmente la voce che le truppe franco americane di Vladivostock sarebbero inviate in Manciuria. L'invio delle truppe giapponesi in Manciuria è fatto inconformità della convenzione militare con la Cina. Quest'invio di truppe è assolutamente distinto dall'azione militare delle forze dell'Intesa nella provincia marittima.

Lo sgombero di Mosca continua

Parigi 27, notte

(C.) — Telegrafano da Amsterdam:

Lo sgombero di Mosca continua. Il governo massimalista ha ordinato di trasportare altrove tutti i titoli, il denaro, i documenti di tutti gli stabilimenti pubblici.

La Finlandia non difenderà interessi stranieri

Parigi 27, sera

Il Senato Finlandese pubblica un comunicato ufficiale che smentisce la voce diffusa in Finlandia, secondo la quale il Governo avrebbe l'intenzione di aumentare gli effettivi dell'esercito per inviarli a partecipare alla guerra mondiale e a difendere gli interessi stranieri. Questa voce aveva provocato una viva inquietudine nella popolazione. I giornali finlandesi discutono vivacemente sulla crescente opposizione contro il ristabilimento della monarchia e chiedono severi provvedimenti contro la propaganda anti-monarchica.

Caillaux infermo

Parigi 27, sera

Il medico di polizia dott. Socquet è stato incaricato di visitare Caillaux il cui stato di salute si sarebbe sensibilmente aggravato. L'ex-presidente del Consiglio è sofferente di arterio-sclerosi. Il regime dei prigionieri comuni a cui è sottoposto, non gli permette che un'ora quotidiana di passeggiata in un cortile circondato da alte mura e la mancanza di movimento sarebbe causa dell'aggravarsi del suo male. D'altronde l'amministrazione delle carceri non può per il momento sottoporlo al regime dei condannati politici perchè sarebbe un anticipare sulla natura dell'accusa che sarà elevata contro Caillaux.

Il nuovo addetto navale francese presso l'Ambasciata di Roma

Parigi 27, notte

Il capitano di vascello Frochot è stato nominato addetto navale a Roma in sostituzione del contrammiraglio De Saint Paire il cui nome è stato fatto a più riprese a proposito dei rapporti dell'Ambasciatore Barrère sul soggiorno di Caillaux in Italia.

Il ministro belga presso il Vaticano chiamato all'Havre

Roma 27, sera

Il signor Julian van den Euvel ministro del Belgio presso la S. S. il quale si trova tuttora in villeggiatura a Frascati, partirà la settimana prossima per l'Havre, residenza del governo belga, ove egli si tratterrà per tre settimane circa. Durante la sua assenza il barone Pierre von Zuyben primo segretario coprirà le funzioni di incaricato d'affari.

L'indennità caro-viveri al personale delle ferrovie

Roma 27, sera

Il recente decreto luogotenenziale che modifica il regime dell'indennità caro-viveri al personale delle ferrovie dello Stato, dà ancora luogo a dubbi di interpretazione. E' quindi opportuno ripetere esplicitamente che con l'articolo 4 del decreto luogotenenziale 18 agosto 1918 n. 1145, si è inteso abolire interamente l'indennità caro-viveri in precedenza accordata ai ferrovieri e non già il solo aumento all'indennità medesima di cui al decreto luogotenenziale 13 agosto 1917 n. 1334.

Il ritrovamento d'un quadro del Leonardo

Roma 27, sera

Il noto intenditore e conoscitore di belle arti Eberardo Pavia ha avuto la fortuna di scoprire un quadretto leonardesco raffigurante, come dice la descrizione del documento del Ministero della P. I. che ne vieta l'esportazione, una testa femminile sorridente con capigliatura biondo rossastra, con il capo inclinato verso destra e il collo scoperto. Si scorge il pollice della mano destra levato sul petto. Nel verso vi è scritto: Leonardo da Vinci. Trattasi di un'opera notevole che ricorda il sorriso della celebre Monna Lisa. Da informazioni avute ci risulta che serie trattative erano in corso con un amatore svizzero e che il ministero giustamente ha creduto di porre il «veto» per non privare le nostre raccolte di un'opera che certo ha grande importanza artistica.

La Legione Romena in Siberia

Roma 27, sera

Da fonte diplomatica si annunzia che la Legione Romena costituitasi in Siberia per aiutare gli czeco-slovacchi, è costituita di oltre 8000 uomini ed è capitanata dal poeta nazionale della Transilvania, Ottaviano Gorga.

La missione inglese lascia l'Italia

Courmayeur 27, notte

La missione inglese ha compiuto oggi la visita agli stabilimenti industriali recandosi alle miniere di Cogne ed agli impianti idraulici delle società Ansaldo in valle d'Aosta. A Villenouve la missione inglese ha assistito presso lo stabilimento della società per l'alluminio italiano alle operazioni di fusione del metallo. Ieri sera la missione è stata oggetto di una simpatica dimostrazione da parte della cittadinanza di Courmayeur. La missione è partita nel pomeriggio per la Francia, accompagnata alla frontiera dal Commissario Generale dell'aeronautica on. Chiesa e dal comm. ing. Dante Ferraris. Il signor Arthur Duchkam, capo della missione inglese, nel congedarsi ha espresso colla sua piena soddisfazione, la impressione profonda riportata in Italia, dall'avervi trovato tutta una organizzazione industriale sistemata con criteri tali da dare affidamento di un metodico progresso del nostro paese.

L'uso dei combustibili fossili

Roma 27, sera

Il commissario generale per i combustibili nazionali ordina:

1.o salvo particolare autorizzazione del commissariato generale, nelle provincie di Ancona, Arezzo, Benevento, Cagliari, Chieti, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Perugia, Roma, Siena, e nel circondario di Spezia e in altre località che saranno determinate per ordinanza è fatto divieto dal 15 ottobre p. v. di usare legna se non nella misura indicata: a) per le ferrovie concesse all'industria privata e per le tramvie; b) per i termisoni destinati a riscaldamento centrale degli uffici e per le cucine economiche; c) per le centrali termiche; d) per gli stabilimenti industriali che non abbiano impianti di gassificazione e di distillazione della legna.

Nelle provincie stesse le ligniti, torbe ed agglomeramenti debbono essere sostituiti: a) all'uso della legna integralmente salvo la quantità necessaria alla accensione in misura non superiore al decimo del consumo giornaliero quando viene usato anche il carbone fossile o coke o senza in proporzione almeno dei due terzi della quantità complessiva del combustibile giornalmente occorrente negli altri casi; b) all'uso del carbone fossile o del coke in tutti i casi nei quali la sostituzione sia possibile in relazione alle attuali condizioni. Resta a cura degli utenti il produrre negli apparati di combustione le modifiche eventualmente occorrenti per tali sostituzioni.

A decorrere dal 1 ottobre alle provincie nelle quali è vietata la importazione di legna da ardere sono aggiunte quelle di Ancona, Benevento, Chieti, Firenze Lucca e Massa Carrara, Roma e Siena. L'importazione è anche vietata in circondario di Spezia. Le autorizzazioni di importazione le spedizioni di legna da ardere nell'interno delle provincie di cui all'articolo 1 sono autorizzate dal commissario generale, fatta eccezione per le spedizioni di legna dirette alla Intendenza generale dell'esercito ed al commissariati militari.

Nelle città nelle quali è stabilita la tessera per il carbone vegetale debbono essere costituiti depositi di legna da ardere per gli stessi rivenditori. In caso di momentanea mancanza di carbone la legna in pezzi non più lunghi di 80 centimetri deve essere distribuita in ragione di tre chili per ogni chilo di carbone segnato nella tessera.

VARIE DALL'ESTERO

Commovente festa belga — Le Havre è stato celebrato il 4 o anniversario dell'incendio di Lovanio. Erano presenti i ministri del Belgio, il corpo diplomatico, le autorità, il generale Leman ed altre notabilità. Hanno parlato molti oratori. Il maresciallo Foch ed Haig ed il generale Pershing avevano inviato lettere di adesione esprimendo il rispetto e l'ammirazione degli alleati per il Belgio il quale lotta per sostenere il suo imprescindibile diritto alla giustizia.

Un avviso francese affonda un sottomarino — L'avviso «Dise» è stato citato all'ordine del giorno della Marina per avere il sei corrente al largo della costa della Bretagna affondato un sottomarino nemico.

Il corso dei cambi

ROMA 28. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi valevoli da domani fino a nuovo avviso:

Parigi cheque acquisti e vendite invariate. — Londra acquisti e vendite invariate. — Svizzera acquisti 173, vendite 174. — New York, versamento telegrafico New York acquisti e vendite invariati.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

PAGÉOL

Potente Antisettico Urinario

Apprezzato dai medici che lo adottano personalmente.

Preparato nei Laboratori dell'Urodonal

GIUDIZI DEI MEDICI

Il Pagéol nei casi di cistite cronica mi è riuscito veramente soddisfacente.
Dott. Cav. C. BUSI
Prim. Ospedale Maggiore, Bologna.

Il Pagéol l'ho sempre trovato ottimo sopratutto nelle forme infiammatorie croniche delle vie urinarie e specialmente vescicali.
Dott. C. RICCI, Tenente Medico
22° Ospedale da guerra - Zona di Guerra.

La scat. L. 15.50 franco porto L. 15.90 tassa bollo in più. Chatelain 26, via Castel Morrone, Milano o in tutte le buone farmacie.
Il Libro dei Regimi Dietetici del Prof. Suard gratis a richiesta.

URODONAL

Nelle Trincee

Gotta
Calcoli
Renella
Sciatica
Uricemia
Artritismo
Reumatismo

In ogni cassetta di ufficiale, in ogni zaino di soldato deve esservi sempre un flacone di **Urodonal.**

Con buon successo ho esperimentato l'Urodonal in un caso di ostinato reumatismo articolare.
Dott. P. GAY
Briona e Uniti (Novara).

Grazie all'URODONAL i nostri soldati non temono nè il reumatismo, nè i dolori articolari.

Il flacone L. 11.-, franco L. 11.50 Tassa di bollo in più. Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano. — Invio gratuito del volume "La Terapia Scientifica". — Evitare le contraffazioni inefficaci e dannose.